

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

ALCOTT
SHOP ONLINE
alcott.eu

MAI DIRE CLOSING

Milan, ma cosa succede? Il D-Day slitta di un mese

Si sfilano all'ultimo due investitori: così mancano 100 milioni
Fininvest concede un'altra proroga e incassa la terza caparra

BIANCHIN ALLE PAGINE 8-9

Il presidente del Milan Silvio Berlusconi e il compratore Li Yonghong

IL COMMENTO
di Umberto Zapelloni

8

GROSSO GUAIO A CHINATOWN

Povero Diavolo. Non merita tutto questo. Il China Milan sembra destinato a non decollare neppure questa volta. Proprio come in quelle scatole cinesi che si aprono una dietro l'altra senza vedere mai il fondo.

L'ARTICOLO A PAGINA 8

COPPA ITALIA: 3-1 DELLA JUVE TRA I VELENI

INVINCIBILI

Due rigori di Dybala e un gol di Higuain

FURIA NAPOLI: «ARBITRO VERGOGNOSO»

Andata semifinale: i bianconeri vincono la 35ª di fila allo Stadium in gare nazionali
E il club azzurro attacca anche la Rai

CECERE, CONTICELLO, DALLA VITE, LICARI, LONGHI, ALLE PAGINE 2-3-4-5

L'ANALISI

di Sebastiano Vernazza

23

GLI ALIBI DI SARRI

L'ARTICOLO A PAGINA 23



Juve in HD: Higuain, 29 anni, abbraccia Dybala, 23

Immobile-Dzeko, c'è in palio Lazio-Roma

Derby alle 20.45. Inzaghi: «Loro i favoriti». Spalletti: «Vale triplo»

CECCHINI, CIERI, PUGLIESE, STOPPINI ALLE PAGINE 6-7

12

IL BOMBER DEL TORO

Balla Belotti balla: un italiano non segnava tanto da 10 anni

OLIVERO A PAGINA 12

25

LA GIORNATA DI SERIE B

La Spal non si ferma più
Pazzini rilancia il Verona

SERVIZI DA PAGINA 25 A PAGINA 29

30

TEST F.1: RAIKKONEN PRIMO

Marchionne: «Quest'anno la Ferrari non si vergognerà»

PERNA ALLE PAGINE 30-31

ELEZIONI FIGC FORUM IN GAZZETTA

Abodi: «Risorse e stadi nuovi»
Tavecchio: «Con me giovani e idee»

CATAPANO, IARIA ALLE PAGINE 20-21

LO SFIDANTE

«Adesso serve un cambio di passo: la Serie A curi il suo prodotto»

IL PRESIDENTE

«Ora siamo più vicini all'Europa: ho stupito anche i critici»



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Compleanni: ieri hanno compiuto 75 anni Dino Zoff e tre anni lo slittamento del closing del Milan.

4 BUONI
MOTIVI
PER
SCEGLIERE
KYMCO

INNOVAZIONE
AMBIENTE
TECNOLOGIA
STILE

KYMCO



JUVENTUS3

NAPOLI1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI Callejon (N) al 36' p.t.; Dybala (J) su rigore al 2' e al 24', Higuain (J) al 19' s.t.

JUVENTUS (3-4-1-2)
Neto; Barzagli, Bonucci, Chiellini; Lichtsteiner (dal 1' s.t. Cuadrado), Khedira, Pjanic, Asamoah (dal 27' s.t. Alex Sandro); Dybala (dal 39' s.t. Pjaca); Higuain, Mandzukic

PANCHINA Buffon, Audero, Rugani, Dani Alves, Mandragora, Rincon, Lemina

ALLENATORE Allegri

BARICENTRO MOLTO BASSO 48 M
CAMBI DI SISTEMA dal 1' s.t. 4-2-3-1

ESPULSI nessuno

AMMONITI Asamoah, Lichtsteiner per gioco scorretto

NAPOLI (4-3-3)
Reina; Maggio, Albiol, Koulibaly, Strinic; Rog (dal 38' s.t. Pavoletti), Diawara, Hamsik (dal 12' s.t. Zielinski); Callejon, Milik (dal 16' s.t. Mertens), L.Insigne

PANCHINA Rafael, Sepe, Chiriches, Ghoulam, Maksimovic, Jorginho, Giaccherini, Milanese

ALLENATORE Sarri

BARICENTRO MEDIO 51,9 METRI
CAMBI DI SISTEMA dal 38' s.t. 4-2-4

ESPULSI nessuno

AMMONITI Diawara, Milik, Rog, Reina per gioco scorretto

ARBITRO Valeri di Roma

NOTE spettatori 35.559, abbonati 2.839, incasso 906.042 euro. Tiri in porta 6-4. Tiri fuori 5-3. Angoli 5-6. Fuorigioco 6-1. Recupero 1' p.t., 4' s.t.

PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

4' Brivido Pjanic Il centrocampista juventino perde un pericoloso pallone, bravo Chiellini nell'impedire il tiro a Milik.

13' Dybala ci va vicino Gran palla di Bonucci dalla sinistra per Dybala, si salva in corner Reina che poi sull'angolo interviene anche sul colpo di testa di Mandzukic.

17' Però questo Rog Il baby croato va via con facilità a Chiellini sulla destra e serve Callejon, sul cui invito non riesce la torsione di testa a Milik.

33' Pipita a vuoto Si inserisce in area con grande scelta di tempo Higuain, su invito di Asamoah, ma da ottima posizione tira oltre la traversa.

36' GOL CALLEJON Rapida triangolazione fra Insigne e Milik, poi dalla sinistra Lorenzino trova sul secondo palo Callejon che sfugge ad Asamoah e batte Neto.

45' Miracolo Reina Ancora decisivo il portiere del Napoli sul tiro a volo di Mandzukic innescato da un perfetto lancio di Chiellini.

2' GOL DYBALA Dopo un errato disimpegno difensivo, il Napoli perde palla, la recupera Dybala che viene a contatto in area con Koulibaly. L'arbitro concede il rigore, trasformato dallo stesso Dybala.

12' Reina, dove vai? Il portiere esce avventurosamente, colpisce la palla di testa, poi rientra nella sua area e la recupera con calma.

19' GOL HIGUAIN Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, il cross di Cuadrado è respinto all'indietro di testa da Koulibaly mentre Reina esce malissimo: la palla va a Higuain che trova l'angolino a porta vuota.

24' GOL DYBALA Contatto Albiol-Pjanic nell'area juventina, l'arbitro fa proseguire, veloce contropiede, Dybala fa ripartire Cuadrado, che a sua volta si scontra con Reina. Altro rigore, altra trasformazione di Dybala.



La rete di Callejon che ha sbloccato il risultato, dopo bella triangolazione fra Insigne e Milik. L'attaccante è scattato sul filo del fuorigioco ma in posizione corretta ANSA



Tremenda Signora

Callejon va in fuga Poi la Juve ne fa tre Ma il Napoli accusa

Fabio Licari
INVIATO A TORINO

E il Napoli finisce sotto, da 0-1 a 3-1, anche se urla la sua rabbia per le decisioni arbitrali. Togliete tutto alla Juve ma non il 4-2-3-1. Un tempo di sofferenza con un modulo troppo improvvisato per essere vero, poi il ritorno al sistema della rivoluzione. E il Napoli finisce sotto: da 0-1 a 3-1. Risultato che non chiude il discorso qualificazione, ma lo indirizza seriamente: fare due reti alla Juve non sarà semplice. Dalla Fiorentina, l'ultima a riuscire il 15 gennaio, ci hanno tentato invano già dieci squadre. Anche il Napoli ieri. Dall'illusione del gol di Callejon ai bianconeri che si scatenano nella ripresa: Dybala due volte su rigore, Higuain core ingrato ma sempre implacabile, più Cuadrado che non segna ma ribalta la situa-

zione quando entra. Il Napoli può aggrapparsi al rigore chiesto (e non dato da Valeri) su Albiol: alle moviole l'ardua sentenza e auguri a chi gestirà la Var. Ma è un po' lo stesso discorso del fallo su Eder in Inter-Roma: episodio a parte, troppo superiori i giallorossi. Idem qui, almeno quando la Juve è tornata Juve e cannibale, facendo riemergere i problemi recenti di Sarri. Scudetto, Champions, Coppa Italia: Allegri vuole tutto. Ma farà meglio a non inventarsi altri moduli.

JUVE SBAGLIATA Perché questa è una delle occasioni in cui la tattica ha la meglio anche sui fuoriclasse. Solo così si spiega il capovolgimento tra primo e secondo tempo, tra gli impacci del 3-4-1-2 e la lussuria dei «cinque stelle» Allegri torna alla difesa a tre, ma la combina con un centrocampio ridotto. Lasciando Dybala tra le linee, con il solito Mandzukic un po'

esterno e un po' mezzala. Il progetto però non funziona. Il motivo più serio è la posizione di Lichtsteiner, alto quasi come un attaccante, sarebbe meglio dire quanto Cuadrado. Probabilmente era l'intenzione di Allegri, ma non è il ruolo per lo svizzero che non torna, si schiaccia sulla difesa del Napoli e fa lo stopper aggiunto (per i rivali). Oltretutto impoverendo la mediana juventina. Risultato: la manovra diventa una serie di lanci lunghi dalla BBC, centrocampio saltato, attaccanti in affanno, difesa Napoli ben chiusa. Ma non è colpa solo di Lichtsteiner: la Juve non è abituata a questo gioco.

NAPOLI ALLA ROG Sorpreso forse dall'assenza di collega-



Il gol del 2-1 segnato da Gonzalo Higuain, 29 anni ANSA

menti juventini, il Napoli ci mette un po' a capire che può essere l'occasione buona. Si vede che psicologicamente c'è qualche problema, Callejon non fa la doppia fase ma in compenso Insigne si muove tanto. E soprattutto Rog, il tanto atteso (da ADL) Rog, spiega che qualche minuto in più lo meriterebbe. Il croato obbliga Khedira a seguire le sue tracce al posto del meno mobile Pjanic. Ma i compagni non sempre lo seguono. Hamsik è moschetto, Milik non si ritrova però è la sua sponda di prima ad azionare Insigne: taglio per Callejon in corsa da destra e Juve in svantaggio nel finale del primo tempo.

RIBALTONE 4-2-3-1 Come spesso gli accade, Allegri aggiusta la Juve dalla panchina. Dentro Cuadrado, è tutta un'altra storia. Posizioni consolidate e aggressione sistematica. Se nel primo tempo il Napoli aveva almeno tentato il colpaccio da fuori, ora non riesce neanche a tirare. Finisce schiacciato dai bianconeri subito in gol: rigore su Dybala e 1-1. Attacca e spingi, arriva anche il momento di Higuain su indecisione Kouli-

baly-Reina (2-1). E infine – tutto in 22' – ancora Dybala su rigore per fallo di Reina su Cuadrado in fuga. L'azione è un contropiede nato da un intervento di Pjanic su Albiol (in area di Neto). Se ne discuterà. Ma la verità è che la Juve è al decimo successo di fila (9 con il 4-2-3-1) e al 35° allo Stadium tra tutti i tornei italiani.

SACRIFICIO Tutto può succedere nel ritorno, ma il Napoli ha altro a cui pensare. Perché dev'essere terribile sentirsi quasi fuori da tutto a febbraio. Dalla lotta scudetto, aggrappati allo scontro diretto con la Roma ma con una classifica complicata. Dalla Cham-

pions, a meno che non arrivi un'impresa Real. E un po' inguaiato anche in Coppa Italia. Ma di fronte c'era la Juve che la risolve sempre. Questa è l'immagine che spaventa gli avversari: gestendo o assaltando, prima o poi, ce la fa. Con uno schieramento compatto. Tutti a sacrificarsi, a cominciare da Higuain. Una grande si vede anche da questo. E il Napoli sembra un po' meno grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Dybala (con due rigori) e Higuain ribaltano la partita
Gli azzurri furibondi con l'arbitro per penalty dati e non dati



LA MOVIOLA
di VINCENZO
CITO

SU ALBIOL ERA RIGORE, CI SONO I DUE JUVE



● Rigori dati e non dati, molto lavoro per Valeri. Dubbi già all'8' sulla prima occasione da gol capitata a Dybala, che si trova davanti alla porta su un bel lancio di di Bonucci. Strinic lo tocca ma non in modo tale da impedirgli la conclusione, parata da Reina. Fa bene, dunque, il direttore di gara a sorvolare. In apertura di ripresa, pareggia la Juventus su rigore per fallo di Koulibaly su Dybala. L'argentino, a dire il vero, è già in volo prima del contatto, il difensore del Napoli però lo tocca sulla parte anteriore del piede. Decisione corretta. Quanto succede poi in occasione del 3-1 ricorda a molti quanto avvenuto nell'ormai storica Juventus-Inter 1998 quando, dopo un rigore negato ai nerazzurri per fallo di Iuliano su Ronaldo, nella prosecuzione dell'azione ne fu concesso uno ai bianconeri (in quel caso sbagliato). Qui la beffa, per il Napoli, è ancora più atroce perché poi il penalty avversario è stato trasformato. Tutto nasce nell'area bianconera quando Albiol finisce nella morsa di Bonucci e Pjanic: il difensore non lo tocca, il bosniaco sì, evidente il rigore (foto sotto). L'arbitro fa proseguire l'azione, Dybala innesca Cuadrado che si trova a tu per tu con Reina nell'altra area di rigore. È vero che il portiere tocca la palla, ma questa - nella prosecuzione dell'azione - resta a disposizione dell'attaccante, sul quale rovina Reina e quindi il penalty, poi trasformato da Dybala, ci sta. Qualche dubbio sul gol del Napoli, ma Callejon sembra in posizione corretta sul passaggio di Insigne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL TABELLONE

SEMIFINALI

Lazio 
Roma 
A Oggi
R Da definire (4/5 aprile)

FINALE 2/6/2017

Juventus 
Napoli 
R Da definire (4/5 aprile)

IN FINALE SE...

La Juve si qualifica per la finale di Coppa Italia se nel ritorno a Napoli vince, pareggia, perde con un gol di scarto o perde con due gol di scarto ma segnandone almeno due. In caso di 3-1 per il Napoli al 90', supplementari ed eventuali calci di rigore. Il Napoli va direttamente in finale solo se vince con tre o più gol di scarto.

IL PERSONAGGIO DYBALA

E Paulo può esaltarsi: sono i primi gol al Napoli

● L'argentino si conferma uomo di Coppa: sempre a segno finora Higuain esulta: «Rispetto la mia ex squadra, ma sto troppo bene qui»

Alessandra Bocci
INVIATA A TORINO

Ci vuole della pazienza. Il mantra di Allegri, la frase-simbolo che si porta dietro da sempre, è entrata ormai nella testa dei giocatori, anche di quelli un po' riottosi, mugugnanti se tenuti in panchina, rabbuiati se costretti a giocare con un sistema non gradito. «L'allenatore nell'intervallo della partita ci ha aiutato. Dopo il primo tempo ci ha detto che dovevamo avere pazienza», racconta Gonzalo Higuain. Detto, fatto. Rigore realizzato da Dybala, gol di Higuain, altro rigore realizzato da Dybala, e la Juve si ritrovava a La-La-Land, con tutti i suoi sogni in colori pastello intatti.

TRE MESI

La strada per la tripla è ancora lunga e complicata («Adesso ci aspettano più di tre mesi di fuoco», ha detto Gonzalo), ma dopo i risultati ottenuti nei due match di andata delle coppe resta in discesa. Pensare che contro il Napoli non è che la serata fosse cominciata proprio danzando, anzi: Higuain più che andare a ritmo sonnacchiava e Dybala più che volare scivolava davanti al portiere. Poi, la scintilla di Cuadrado e i consigli di Allegri. «Ci vuole della pazienza». Come quando provi delle coreografie un po' complicate e il tempo ti sfugge.

SEMPRE IN GOL Il Napoli torna a casa con lo stesso punteggio rimediato al Bernabeu contro il Real Madrid, duro da ribaltare anche se non impossibile. Stavolta Higuain ha esultato, non come qualche mese fa quando aveva segnato agli ex compagni in campionato. «Ho



L'esultanza di Paulo Dybala, 23 anni, due gol ieri GETTY

molto rispetto per il Napoli, ma sono felicissimo qui». Stavolta Dybala si è esaltato: per la prima volta ha segnato al Napoli, ha continuato la striscia di uomo di Coppa Italia (sempre in rete finora), e ha festeggiato il nuovo contratto con la Juve con un'altra doppietta. Le reti in questa stagione sono già 12, l'ingaggio lievita.

STESSA CIFRA I due argentini della Juve d'ora in poi guadagneranno, si dice, quasi la stessa cifra, e per Dybala, che fino a un anno e mezzo fa era a Palermo, è una gran bella cifra. Una cifra da top player, come si suol dire, che è quello che Dybala spera di diventare vincendo anche in Europa. Per ora ha fatto un passo avanti in Coppa Italia, segnando due volte su rigore, e fanno dieci

con la Juve. Non ha mai sbagliato a partita in corso e si sa che le sequenze di rigori finali non fanno statistica. Ma pesava comunque l'errore contro il Milan nella Supercoppa italiana che ha inquinato a lungo i pensieri: raggiungere la finale di Coppa Italia, un altro trofeo e un'altra Supercoppa è anche un modo per cancellare del tutto quel ricordo, la sfuriata di Allegri, i battibecchi riportati o sussurrati.

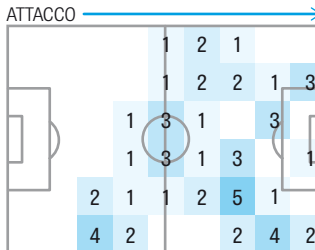
L'ACCOPIATA Un accordo fino al 2021 serve a rafforzare la Juve e anche Dybala, i gol in coppia con Higuain servono ad allungare i sogni di record mai battuti. Un'altra accoppiata scudetto-coppa sarebbe uno di questi, ed esce intatto da quella che lo stesso Higuain ha definito «una serata complicata. Ma poi abbiamo avuto pazienza». Ecco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

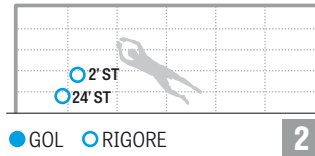
LA SUA PARTITA AI RAGGI X

TOCCHI PER ZONA

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



I SUOI GOL



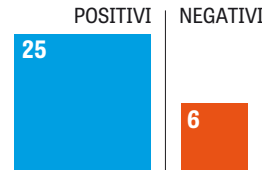
TIRI NELLO SPECCHIO

3

TIRI FUORI

1

PASSAGGI



CROSS

2

SPONDE

3

PALLE RECUPERATE

5

PALLE PERSE

14

GDS

4

BUONI MOTIVI PER SCEGLIERE KYMCO

INNOVAZIONE
AMBIENTE
TECNOLOGIA
STILE



<p>A PARTIRE DA 2.000 € SCONTO 100 €</p> <p>AGILITY R16+ 125iE3/200iE3</p> <p>1.900 €</p>	<p>A PARTIRE DA 2.300 € SCONTO 200 €</p> <p>PEOPLE ONE 125iDE3/125iDE4</p> <p>2.100 €</p>	<p>A PARTIRE DA 4.250 € SCONTO 600 €</p> <p>X-TOWN 125iCBSE4/300iABSE4</p> <p>3.650 €</p>	<p>A PARTIRE DA 4.600 € SCONTO 800 €</p> <p>K-XCT 300i/300iABS</p> <p>3.800 €</p>
<p>A PARTIRE DA 2.000 € SCONTO 100 €</p> <p>LIKE 125i/200i</p> <p>1.900 €</p>	<p>A PARTIRE DA 2.700 € SCONTO 450 €</p> <p>DINK 125i/200i</p> <p>2.250 €</p>	<p>A PARTIRE DA 4.500 € SCONTO 700 €</p> <p>DOWNTOWN 300i/300iABS</p> <p>3.800 €</p>	<p>A PARTIRE DA 5.900 € SCONTO 800 €</p> <p>XCITING 400i/400iABSE3/E4</p> <p>5.100 €</p>
<p>A PARTIRE DA 3.400 € SCONTO 400 €</p> <p>PEOPLE GTi 125i/200i/300iABSE3/E4</p> <p>3.000 €</p>	<p>A PARTIRE DA 3.300 € SCONTO 600 €</p> <p>G-DINK 125i/300i</p> <p>2.700 €</p>	<p>A PARTIRE DA 4.590 € SCONTO 400 €</p> <p>NEW DOWNTOWN 125iABS/350iABSE3/E4</p> <p>4.190 €</p>	<p>1 ANNO DI ASSISTENZA KYMCO CARE 2.0 LUBRIFICANTI ORIGINALI REPSOL CONVENZIONE ASSICURATIVA MotoplatinumBOX</p> <p>5 <small>garanzia</small> PRO <small>il primo</small></p>

Promozione valida fino al 30 aprile 2017. L'offerta si riferisce alle rispettive versioni base: Agility 125 R16+, Like 125, People One 125i E3, People GTi 125, G-Dink 125i, Downtown 300i, Nuovo Downtown 125i E4, K-XCT 300i, Xciting 400i, X-Town 125i. Listino IVA inclusa Franco Rivenditore. Spese di immatricolazione + KYMCO CARE €300. Condizioni e scadenza iniziativa su kymco.it/promozioni. Kymco si riserva il diritto di apportare variazioni tecniche, estetiche o di altra natura anche senza alcun preavviso. Si consiglia di verificare tutte le informazioni presso i punti vendita Kymco, vedi elenco su kymco.it/rivenditori. KYMCO CARE è in collaborazione con ACI GLOBAL. Estensione garanzia 5PRO riservata agli scooter, a partire da 125cc. Le garanzie della polizza assicurativa "Motoplatinum" sono prestate da LA PARISIENNE Assurances S.A. e ARISA Assurances S.A. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo, scaricabile su www.24hAssistance.com

LE PAGELLE di MATTEO DALLA VITE

<div> <div> JUVENTUS 7 </div> <div>  </div> </div> <div> <p>MANDZU ESTERNO: LAVORO SUPER CHIPELLINI RUDE MA DA APPLAUSI</p> <p>Il 3-4-1-2 iniziale? L'Atalanta ha battuto così il Napoli: copia e incolla, ma butta via un tempo. Infilza Cuadrado e torna al 4-2-3-1: tutto ritorna sereno. Ma perché cambiare?</p> <div> <div>  <div> IL TECNICO MASSIMILIANO ALLEGRI 6,5 </div> </div> <p>Primo tempo: occasione tappata da Reina poi tanta fuffa, botte, Diawara addosso e «vagabondaggio». Poi, il rigore. E l'altro. E finalmente la forza vellutata che fa il solco.</p> <div> <div>  <div> IL MIGLIORE PAULO DYBALA 7,5 </div> </div> <p>Primo tempo: occasione tappata da Reina poi tanta fuffa, botte, Diawara addosso e «vagabondaggio». Poi, il rigore. E l'altro. E finalmente la forza vellutata che fa il solco.</p> <div> <div>  <div> IL PEGGIORE KWADWO ASAMOAH 5,5 </div> </div> <p>Torna quello di inizio esperimento: là a sinistra sembra non poterci stare. Poi si riavvia un po', ma prima fa accomodare un Callejon a basso voltaggio in area piccola per lo 0-1.</p> <div> <div>  <div> NETO Callejon-gol: palla che pare magica, ma Asamoah lo fa calciare solo. Nel resto mette il posto di blocco su Insigne, Hamsik e Rog. </div> </div> <div> <div>  <div> BARZAGLI Ha momenti in cui i dai-e-vai napoletani possono metterlo in seria difficoltà: infatti succede. Scivola a destra e quasi stucca più lì. </div> </div> <div> <div>  <div> BONUCCI Non tocca il 2-1 di Higuain, lancia come al solito da re, registra e controlla situazioni apparentemente velenose. Testa alta. </div> </div> <div> <div>  <div> CHIPELLINI È lo spot del brivido, ma sempre con il lieto fine: arriva sui palloni in qualche modo, sgraziato ma efficace, rude ma da applausi. </div> </div> </div> <div> <div>  <div> IL TECNICO MAURIZIO SARRI 6 </div> </div> <p>Va in vantaggio come al Bernabeu, poi l'esondazione altrui gli fa fare i giusti cambi senza però ricevere fiammate consolanti. Il ritorno, però, è davvero tutto da giocare.</p> <div> <div>  <div> IL MIGLIORE MARKO ROG 6,5 </div> </div> <p>Il ragazzo ci sa fare. Applicato, assatanato, combattivo, con anche momenti di adulta lucidità: Sarri sa di avere un'alternativa buona, il croato sa arrivare al tiro e farsi largo.</p> <div> <div>  <div> IL PEGGIORE MAREK HAMSIK 5,5 </div> </div> <p>Quel tiro sul quale Neto ci mette una bella pezza è forse l'unico acuto di una gara che lo vede più dentro a un guscio che sgusciante. Al Napoli è mancato il suo timbro.</p> </div> </div> </div></div></div></div></div></div></div></div>
--

5,5 VALERI Un sacco di quesiti, alcune risposte giuste (i rigori per la Juve) e una soprattutto sbagliata: l'urto di Pjanic ai danni di Albiol è passibile di calcio di rigore.

COSTANZO 5,5
PASSERI 5,5

SE NON
OPA
QUANDO?

2,80 € PER AZIONE
SICURO* E SUBITO**



Approfitta adesso
dell'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO
del Gruppo Lactalis per le azioni PARMALAT.

Puoi consegnare le tue azioni fino al **10 MARZO**
Evita il rischio di rimanere azionista
di una società non quotata in Borsa.

Contatta subito la tua banca o il tuo promotore finanziario
NUMERO VERDE 800 198 926
attivo per tutta la durata del Periodo di Adesione nei giorni feriali,
dalle ore 9:00 alle ore 18:00.

Prima dell'adesione, leggere attentamente il Documento di Offerta disponibile
sul sito internet www.parmalat.com e presso gli intermediari incaricati.
Nel Documento di Offerta sono indicati i termini, le condizioni e le modalità di adesione. Tutti gli azionisti sono invitati a prenderne visione.

*l'Offerta è soggetta alle condizioni previste nel Documento di Offerta | **data di pagamento: 17 marzo 2017 (salvo proroga)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'offerta è promossa e gestita da



E dopo la partita, la bufera

IL TECNICO JUVE

Allegri dribblla «Rigori giusti e potevamo fare altri gol»

● «La nostra prestazione non può essere ridotta a giudicare gli episodi da moviola. Nella ripresa una grande reazione»



Max Allegri, 49 anni (a destra), con Stephan Lichtsteiner, 33 LAPRESSE

Filippo Conticello
INVIATO A TORINO

L'utopia bianconera a 5 stelle sembrava pensata per notti così, per aggredire con la spavalderia dei grandi avversarie insidiose come il Napoli. Per questo il ritorno iniziale alla difesa a 3 sembrava un tradimento di questi ultimi mesi; per questo nel secondo tempo Massimiliano Allegri ha ritirato fuori il coraggio e si è messo in tasca mezza finale di Coppa Italia: «All'inizio il problema non era il modulo ma i troppi errori tecnici — ha detto il tecnico livornese a fine partita — Abbiamo sbagliato diversi passaggi, consegnato troppi palloni agli avversari e ci siamo fatti “beccare” negli uno-due. Nonostante una certa mediocrità generale, abbiamo subito poco e creato ab-

NON SIAMO IN FINALE, RICORDATE L'ANNO SCORSO A SAN SIRO?

MASSIMILIANO ALLEGRI
TECNICO JUVENTUS

bastanza. Nella ripresa siamo cresciuti dal punto di vista tecnico: questa è la chiave della nostra bella reazione e di una vittoria meritata».

LA... HALMA Il residuo bellico chiamato BBC è stato tirato fuori di nuovo per arginare i tre diavoli del Napoli ed è figlio anche di un recente insegnamento: l'Atalanta ha usato lo stesso modulo, il 3-4-1-2, facendo sfracelli al San Paolo. Allo Stadium è andata diversamente e

il primo tempo, con la sempreverde linea a 3 che mancava dalla disfatta di Firenze, aveva fatto pensare alla caduta del bunker bianconero. Poi la pazienza, la *halma* nel dizionario allegrese, ed ecco la rimonta. Ma vietato sparare su Barzagli-Bonucci-Chiellini: «Si costruiva a 3 e si difendeva a 4 — ha aggiunto Max — L'1-0 non è dipeso dalla difesa, ma dal disordine generale: la palla all'inizio non correva velocemente e noi davamo l'impressione di inseguire gli avversari. Fare peggio era difficile... Volevo anche vedere la reazione dopo un gol subito ed è stata positiva».

EASY PIPITA Il modo in cui Higuain punisce il suo Napoli è sempre easy, quasi banale. Come se dopo tante lacrime e retorica, fosse necessaria un po' di piatta noia nel rapporto tormentato con la sua ex squadra. Sinistro comodo in campionato dopo errore difensivo, tocchetto a porta vuota dopo errore del portiere ieri sera. Allegri ha benedetto il ritorno al gol del Pipita, ma ha dato carezze anche alle altre stelle della squadra: «Il Pipita ha giocato bene con la squadra e anche lui ha fatto meglio nel secondo tempo, Mandzukic l'ho fatto tornare giovane sulla fascia, Cuadrado ha giocato tanto e mi poteva servire a gara in corsa. Uno che è molto cresciuto è, invece, Pjanic: ha fatto grandi cose nella costruzione e nell'interdizione, in quel ruolo è uno dei migliori al mondo». Il rumore di fondo, però, è la polemica arbitrale, ma su questo terreno è difficile tirare Max per la giacchetta, mentre Chiellini parla di «chiacchiere da bar»: «Faccio fatica a dare i voti ai miei, figurarsi all'arbitro — ha detto Allegri —. Valeri ha fatto correre e fischio al momento giusto. Non ho la verità e non voglio dare consigli agli altri e il Napoli può essere soddisfatto della propria prestazione: è difficile da affrontare, ma non possiamo ridurre la nostra vittoria ai due rigori. In campionato ne abbiamo presi due, non venti...». L'anno scorso dopo un 3-0 in casa in semifinale di Coppa Italia contro l'Inter, la Juve ha sfiorato l'harakiri a San Siro. Allegri ha voluto ricordare il precedente per raffreddare l'entusiasmo: «Non è finita, serve un'altra grandissima partita». Con un'istantanea in aggiunta: «Ricordate la parata miracolosa di Neto con l'Inter l'anno scorso all'ultimo minuto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO L'ARBITRO

Reina-Giuntoli «Vergogna!» E il Napoli attacca la Rai

● Portiere e ds rompono il silenzio stampa «Sconfitti da decisioni vergognose» Tweet del club invita a spegnere l'audio



L'intervento di Reina su Cuadrado che causa il 2° rigore LAPRESSE

Mimmo Malfitano
INVIATO A TORINO

Il dopo partita è un inferno. Il Napoli decide d'interrompere il silenzio stampa e lo fa affidando la parola a Cristiano Giuntoli. Le accuse del ds sono forti, vanno oltre ogni limite e attaccano frontalmente l'arbitro Valeri. «Non abbiamo deciso di interrompere il silenzio stampa, ma ci sembra giusto fare i complimenti ai ragazzi, anche se quello che è successo fa male al calcio italiano. Dybala butta via la palla e va addosso a Koulibaly, nel secondo caso Reina prende la palla, poi Cuadrado. Le decisioni arbitrali sono state vergognose», ha sbottato il dirigente che per la prima volta ha parlato ufficialmente.

CUADRADO? NON HO FATTO FALLO. NON POTEVO MICA SPARIRE

PEPE REINA
PORTIERE NAPOLI

Giuntoli non ha voluto il contraddittorio, rifiutandosi di rispondere alle domande dei giornalisti Rai. E proprio contro la tv di Stato che si è scagliato il Napoli attraverso un tweet: «Se guardate le partite sulla Rai, fatelo senza audio», ha scritto con un hashtag l'ufficio comunicazione del club. Un'uscita che non è piaciuta al vice direttore di Rai sport, Marco Mazzocchi, che ha ribattuto in modo piccato. «Voglio chiarire che la regia non è nostra,

me è di Infront, quindi prendetevela con gli altri. E' inaccettabile un attacco del genere ai nostri telecronisti. Possono farlo i tifosi, ma non la società calcio Napoli che dovrà assumersene le responsabilità». Una polemica destinata ad andare avanti.

CONDIZIONATI La sconfitta ha restituito ai tesserati del Napoli la voglia di parlare. Dopo il ds, ai microfoni della Rai si è presentato pure Pepe Reina che, in ogni modo, non si è sottratto alle domande del giornalista. «Abbiamo giocato un bel primo tempo, difendendo bene. Nel secondo tempo è cambiato tutto per gli episodi che ci sono stati sfavorevoli, è cambiato tutto per gli errori dell'arbitro. Ha fischio il mio fallo su Cuadrado che non ho commesso. Ho toccato il pallone, poi lo juventino mi è crollato addosso: non sarei mica potuto sparire. E poi, Cuadrado non l'avrebbe mai raggiunto quel pallone», ha detto il portiere del Napoli, incavolato nero per la sconfitta e anche per gli insulti che gli ha riservato lo Juventus Stadium. Resta la sconfitta e gli errori anche della difesa napoletana, incerta in occasione dei tre gol subiti. «Sì, dobbiamo migliorare, ma io sono incazzato perché il risultato non è giusto, è stato condizionato dall'arbitro. Tutta Italia ha potuto vedere quello che è successo», ha concluso Reina. A rafforzare il concetto del condizionamento è arrivato un altro tweet, stavolta di Lorenzo Tonelli, non convocato per questa partita: «E' uno scandalo», ha scritto il difensore del Napoli subito dopo il secondo rigore assegnato alla Juve.

DISASTRO DIFESA Ormai, sta diventando una consuetudine. Gli errori dei difensori stanno rendendo più complicato il momento del Napoli. Tre sconfitte nelle ultime quattro partite: un dato che adesso deve preoccupare se si vuole tenere in piedi ancora qualche flebile speranza di andare avanti in Champions League e Coppa Italia. Il compito è arduo, ma c'è la possibilità di poter ribaltare i due 3-1 rimediati sia con il Real Madrid sia con la Juventus. Koulibaly è stato sciagurato in due delle azioni che hanno portato al primo rigore di Dybala e al raddoppio di Higuain. Sul primo, stende il fantasista bianconero in area; sul secondo, invece, anticipa l'uscita di Reina favorendo la rete dell'attaccante argentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATCH AI RAGGI X

Bonucci re dei lanci, ma la svolta arriva con Cuadrado

● Nella Juve del primo tempo manca la manovra a centrocampo: meglio il Napoli che sfrutta Insigne e Callejon

Nicola Cecere

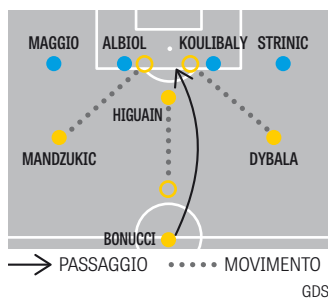
Ancora una volta Max Allegri è riuscito a migliorare la sua creatura strada facendo. In questa circostanza la svolta è coincisa con l'intervallo e si è realizzata attraverso l'inserimento di Cuadrado e il conseguente cambio di assetto tattico. Più equilibrata, più dinamica, più manovriera la Juve che nella ripresa mette in difficoltà quel Napoli

che era piaciuto nella prima parte, quando il suo centrocampo era riuscito a rifornire le punte che a loro volta avevano saputo creare gioco.

QUEI LANCI Che Bonucci sappia effettuare lanci precisi (ben 9 quelli azzeccati ieri sera!) è qualità ampiamente riconosciuta. In un paio di circostanze questi suggerimenti hanno anche consentito a Dybala e Mandzukic di portare delle insidie alla porta di Reina (a par-

te la doppia occasionissima del 45') anche in virtù dei movimenti a rientrare di Higuain, che attirando su di sé la coppia di centrali apriva spazi alle sue spalle per l'inserimento delle punte esterne. Però saltare sistematicamente il centrocampo ha escluso a lungo dalla manovra sia Pjanic sia Khedira (Chiellini-Bonucci alla fine hanno 121 palloni giocati contro i 97 dei due play), consegnando di fatto la zona nevralgica agli avversari (142 i tocchi sull'asse Rog-Diawara-Hamsik). Che ne approfittano in più di una occasione anche perché Insigne in particolare viene a prendersi la palla sulla tre quarti in modo da poter mano-

LA MOSSA



vrare in quasi costante superiorità numerica.

RESPONSABILITÀ Ovviamente non è dato sapere se quei lanci ripetuti a saltare il settore di mezzo siano stati chiesti a Bonucci dal suo allenatore (permetteteci di dubitare...) oppure se sia stato il giocatore a prendersene la responsabilità magari accorgendosi di certe situazioni dinamiche, di certi possibili sbocchi. Che, giova ribadirlo, almeno in un paio di circostanze hanno poi effettivamente prodotto giocate fucilanti. Fatto sta che Cuadrado ha determinato la svolta attraverso il suo raggio di azione (3 cross giusti e 2 palle gol). Fatto

sta che quando ha messo di più la palla a terra e quando si è strutturata con il collaudato 4-2-3-1, la Signora ha preso in mano il match.

CALLEJON Accanto al citato Insigne (oltre ai 68 passaggi positivi ci sono 4 lanci e 3 occasioni create) che attraversa un periodo di forma eccezionale, si è riportato a ottimi livelli Callejon. Non solo per la rete del vantaggio, che il Napoli cercherà di far fruttare nel ritorno, quanto per la qualità della sua partecipazione alla partita. Cento per cento di riuscita sui dribbling tentati, 3 palle gol, 7 sponde e 3 occasioni create.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lazio-Roma

All'ultimo gol

I NUMERI IN A L'AZZURRO
DRIBBLA DI PIÙ
IL BOSNIACO
UOMO SQUADRA

GOL (4 rigori)

14

OCCASIONI CREATE

27

DRIBBLING TENTATI

77

TIRI TENTATI

99

IMMOBILE

SPIZZATE

25

SPONDE

49

VERTICALIZZAZIONI

104

PRECISIONE

59%



DZEKO

GOL (1 rigore)

19

OCCASIONI CREATE

25

DRIBBLING TENTATI

55

TIRI TENTATI

133

SPIZZATE

83

SPONDE

87

VERTICALIZZAZIONI

169

PRECISIONE

53%



Immobile sulle tracce di Klose Dzeko è già un re di coppe

Stefano Cieri
Davide Stoppini
ROMA

Sretta di mano e via, perché poi **Ciro** ed **Edin** in campo si daranno le spalle come sul mappamondo fanno **Torre Annunziata** e **Sarajevo**, una che si riempie d'orgoglio guardando ogni mattina il mare, l'altra che fa il girotondo in un'Europa così vicina e così diversa. **Ciro** è sposato con **Jessica** e in **Bosnia** il suo nome l'hanno accostato a **Blazevic**, il c.t. croato che ha guidato la **Bosnia** e che così veniva soprannominato. **Edin** in **Campania** è giusto un'azienda che lavora nel settore dell'informatica. Vive con **Amra**, a **Napoli** poteva finire quando **De Laurentiis** lasciò partire **Cavani**. Alla **Lazio** invece no. Alla **Lazio** il bosniaco che di cognome

1
● sola sconfitta della Lazio negli ultimi 18 incontri casalinghi di Coppa Italia: 15 vittorie e 2 pari gli altri risultati, media gol di 2,7 a partita in questa striscia

me fa **Dzeko** chiede il pass per una finale di Coppa. Obiettivo comune, vallo a dire a **Immobile**, che viene da un rigore conquistato e segnato. **Dzeko** no, al massimo lui i rigori li conquista, s'è capito che dal dischetto è meglio che vadano altri.

QUI CIRO Anatomia di un derby visto dalla punta dell'iceberg. Anatomia di altri animali che non saranno rari come **Nainggolan**, ma preziosi di certo. Questa terra qui, questo prato qui è stato il giardino di tanti centravanti: **Chingaglia**, **Pruzzo**, **Vieri**, **Batistuta**, **Crespo**, **Montella**, **Klose**, a suo modo pure **Totti**. Più che le somiglianze, forse è bene lavorare sulle differenze. **Immobile** e **Dzeko** interpretano il ruolo del centravanti in maniera opposta. Val bene una mappa: in un posto – la porta avversaria – puoi arrivarci in un modo o in un altro, l'importante è riuscirci. Ecco: **Immobile** l'occasione

se la costruisce, **Dzeko** la detta. Entrambi, in ogni caso, segnano. E pure tanto. Il laziale è a quota 15 reti stagionali, 14 in campionato e 1 in Coppa Italia. Uno score che, con tante partite ancora da giocare (12 di campionato e almeno 2 di Coppa Italia) può consentirgli di diventare il miglior bomber laziale dell'era **Lotito**. Davanti a lui ci sono **Klose** (record di 16 gol stagionali) e **Rocchi** (19 reti). Del tedesco **Immobile** era chiamato a raccogliere un'eredità pesantissima. A giudicare dai numeri (e anche dalle prestazioni) non solo non ne è rimasto prigioniero, ma è addirittura andato oltre. In una sola cosa **Ciro** è ancora inferiore a **Miro**: il rapporto col derby. **Klose** ebbe subito un impatto straordinaria con la stracittadina, decidendola – al primo tentativo – in pieno recupero e regalando alla **Lazio** una vittoria che mancava da quasi tre anni. Adesso di anni ne sono passati quasi quattro dal-

LE DIFFERENZE

Il laziale può diventare il marcatore principe dell'era Lotito

Il romanista segna e gioca con i compagni: «Non c'è Edin senza la Roma»

addirittura andato oltre. In una sola cosa **Ciro** è ancora inferiore a **Miro**: il rapporto col derby. **Klose** ebbe subito un impatto straordinaria con la stracittadina, decidendola – al primo tentativo – in pieno recupero e regalando alla **Lazio** una vittoria che mancava da quasi tre anni. Adesso di anni ne sono passati quasi quattro dal-

l'ultimo successo biancoceleste e **Immobile** si candida ad emulare il suo predecessore anche in questo. Per la **Lazio** ed anche per il tabù personale che ha con la **Roma**. Che **Immobile** non è mai riuscito a battere nelle cinque volte in cui l'ha affrontata. Il bilancio è di 4 sconfitte e 1 pareggio, con un solo gol all'attivo. Ai tifosi laziali, con i quali il feeling è scattato subito, ha promesso un gol nel derby sin dalla scorsa estate. Nel match di andata in campionato ci è solo andato vicino. Ci riproverà nella doppia sfida di Coppa Italia. Stasera, ad aiutarlo nell'impresa, avrà un alleato speciale in **Felipe Anderson**. Il tecnico **Simone Inzaghi** ridisegna infatti la **Lazio** con un 3-5-2 in cui accanto a **Immobile** ci sarà appunto il fantasma brasiliano che, se in serata, può aprire spazi importanti. Chissà che la mossa non aiuti **Ciro** a sbloccarsi contro la **Roma**.

● **Modi diversi di fare il centravanti, stesso obiettivo: **Ciro** cerca la prima vittoria contro i giallorossi, **Edin** a caccia di un trofeo dopo i tre vinti in Inghilterra**

3

● finali su quattro edizioni di Coppa Italia per **Luciano Spalletti** sulla panchina della **Roma**, di cui due consecutive vinte (2006-07 e 2007-08)

QUI EDIN Dicono che **Dzeko** abbia il destino nel proprio nome. Qualunque strada preferiate, perché c'è chi dice che **Edin** abbia un'origine ebraica che richiama l'**Eden**, una «delizia» per gli occhi come i suoi 29 gol stagionali raccontano. Se invece scegliete la genesi anglosassone, **Edin** vale «un uomo ricco», e sì che al bosniaco il conto in banca sorride da un po'. Ma ricca con lui s'è fatta la **Roma** tutta di quest'anno, arrivata alle porte della primavera con un centravanti che legittima ambizioni di vittoria. **Col City** ha già vinto una Coppa di Lega, una **Fa Cup** e un **Commu-**

nity Shield: sa come si fa, se qualcuno possa mai aver pensato il contrario. Ma **Dzeko** sa come si fa a segnare, soprattutto. «Mi pagano per questo, non posso essere contento se non faccio gol», disse quando pareva stesse per divorziare con la porta avversaria. Era solo una crisi passeggera. **Roberto Mancini**, un anno e mezzo fa, quando **Edin** era appena sbarcato in Italia, disse: «Farà 20 gol in campionato». Ha sbagliato la tempistica, non la previsione. Ora **Dzeko** è l'attaccante che in Serie A tira di più in porta. Dribbla meno di **Immobile**, ma spizza il pallone, gioca di sponda e verticalizza di più. In definitiva: gioca di più con i compagni. L'ha detto lui, fotografando se stesso come neppure **Steve McCurry** saprebbe fare: «Mi chiedete se non c'è **Roma** senza **Dzeko**? No, è il contrario, non c'è **Dzeko** senza **Roma**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➤ RACCONTI DI UN DOPPIO EX

Formello-Trigoria Il difficile viaggio di Walter Sabatini tra cuore e lavoro

Dirigente prima con **Lotito**, poi con **DiBenedetto** e **Pallotta**, ha chiuso entrambi i rapporti dimettendosi

Massimo Cecchini
ROMA

Il passato è una terra straniera, ma l'archeologia sentimentale, a volte, aiuta a raccontare gli uomini. Esattamente un girone fa – dopo il match con l'Inter – **Walter Sabatini** disse addio alla **Roma**, terminando così un viaggio agli antipodi. Se **Luciano Moggi**, da d.s., passò senza problemi dal **Torino** alla **Juve**, per **Sabatini** il breve ma infinito trasloco da **Formello** a **Trigoria** (via **Palermo**), ha rappresentato una zavorra mediatica ed emotiva non ancora accantonata. Parliamo di un personaggio che, ad oggi, ha sul proprio profilo **WhatsApp** una foto di gruppo di calciatori giallorossi. Incongruo, forse, per uno che tecnicamente dovrebbe essere già pronto a una nuova avventura.

La **Roma** nel cuore, verrebbe da dire, tant'è che a margine di un'intervista dello scorso anno ci disse: «Non credo che mi attenda ancora una vita lunghissima, ma vorrei essere ricordato come direttore giallorosso».

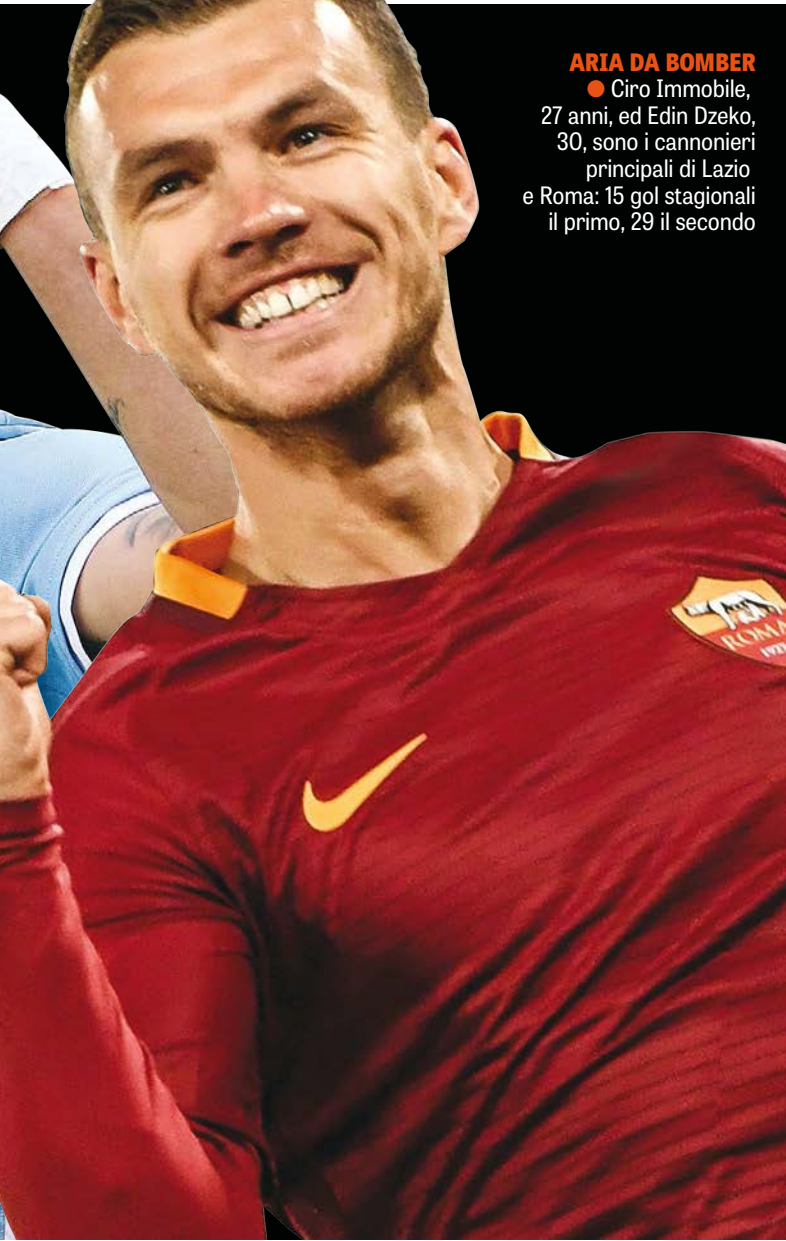
IL PASSATO

Con queste premesse – e tenendo conto che la **Roma** è incagliata anche nel suo burrascoso passato di calciatore – sarebbe facile dire che per **Sabatini** la **Lazio** fu solo freddo lavoro. Invece sbaglieremmo, e a spiegarlo (per iscritto) è stato lui stesso nel corso per direttori sportivi. Nel 1992 «accettai una proposta come coordinatore tecnico del settore giovanile biancoceleste». Per due anni **Sabatini**

rimbalzò su mille campi alla ricerca di talenti, tant'è che «finii per credere vera la leggenda attribuitami circa la mia ubiquità». Terminò tutto nel 1994, ma ricominciò tutto, stavolta in grande stile, 10 anni dopo, quando **Lotito** lo chiamò a lavorare sul mercato. E il quadriennio deve essere stato indimenticabile, visto che un'intervista del 2008 al dirigente (già dimissionario) è inserita – insieme a quelle a **Chingaglia**, **Nesta** e tanti altri totem – nel bel libro: «La nostra **Lazio**: la storia biancoceleste raccontata dai suoi protagonisti». Ne viene fuori un **Sabatini** che, anche da «laziale», mette il cuore in ogni parola. Di **Lotito** dice: «Con lui



ho avuto un rapporto di amicizia molto solido. Gli ho sempre detto che è grandioso nelle cose difficili e scarso in quelle facili. Sarà un peccato che un giorno venga ricordato come un presidente normale o modesto quando avrebbe potuto farsi ricordare



ARIA DA BOMBER
● **Ciro Immobile**, 27 anni, ed **Edin Dzeko**, 30, sono i cannonieri principali di Lazio e Roma: 15 gol stagionali il primo, 29 il secondo

COSÌ ALL'OLIMPICO, ORE 20.45

LAZIO 3-5-2	ROMA 3-4-2-1
ALLENATORE S. Inzaghi	ALLENATORE Spalletti
PANCHINA: 55 Vargic, 31 Adamonis, 2 Hoedt, 11 Crecco, 96 Murgia, 18 L. Alberto, 25 Lombardi, 9 Djordjevic, 71 Tounkara, 97 Abukar, 14 Keita SQUALIFICATI: Lulic, Patric, Radu DIFFIDATI: Parolo, Hoedt INDISPONIBILI: Marchetti (5 giorni)	PANCHINA: 1 Szczesny, 18 Lobont, 3 Juan Jesus, 15 Vermaelen, 21 Mario Rui, 16 De Rossi, 30 Gerson, 7 Grenier, 11 Salah, 92 El Shaarawy, 10 Totti SQUALIFICATI: nessuno DIFFIDATI: Manolas INDISPONIBILI: Florenzi (4 mesi)
ARBITRO Irrati di Pistoia GUARDALINEE Di Fiore, Manganelli QUARTO UOMO Massa TV Diretta Rai 1 INTERNET www.gazzetta.it	

GDS



come un grande». Ma l'esperienza di vita deve essere stata intensa, se alla fine l'ex d.s. chiosa: «Non credo che troverò mai una società come la Lazio o una piazza migliore. Dovrò accontentarmi di andare al ribasso». Morale: tre anni dopo si è ritrovato a diri-

gere il mercato della Roma. Passo avanti o no? La risposta non sarebbe elegante chiedergliela. Di sicuro però nel 2012 non si è tirato indietro nel discutere la differenza tra le due tifoserie. «Inutile nascondere: Roma è dei romanisti, che hanno un tifo doloroso, passionale, più pronto a ricominciare. Il tifo della Lazio invece ha un tipo di espressione più pessimista». Generalizzazioni, ovvio, che però ci avvicinano a titoli di coda apparentemente inequivocabili. «La Roma è stata la mia vita – ha detto nel giorno dei saluti –. Ho il rimpianto di non avere vinto, però se questa squadra arriverà allo scudetto, sentirò mio quel successo». Il derby del cuore, quindi, sembra deciso. Occhio però, perché Sabatini è un fantasista della vita. E chissà che il prossimo dribbling non sia dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BIANCOCELESTE

Carica Inzaghi «Roma favorita ma punto Lazio»



Simone Inzaghi, 40 anni, da giocatore ha vinto 2 derby LAPRESSE

● L'allenatore punta sul 3-5-2 Marchetti out, Felipe accanto a Immobile

Stefano Cieri
ROMA

La ciliegina sulla torta. Per Simone Inzaghi il doppio derby di Coppa Italia, la possibilità di conquistare la finale ai danni della Roma, può essere proprio questo: il risultato di prestigio con cui impreziosire una stagione che per la sua Lazio sta andando oltre le più rosee aspettative. Il tecnico ci crede, anche se è consapevole di quanto sia duro il compito che attende la sua formazione: «La Roma è forte, sta viaggiando a ritmi straordinari. E sicuramente favorita per questa sfida, ma io ho molta fiducia nei miei giocatori. Non ci troviamo qui per caso. Abbiamo conquistato 50 punti in 26 partite di campionato, raggiunto le semifinali di Coppa Italia. E tutto questo lo abbiamo costruito unicamente grazie al nostro sudore».

CONCENTRATI In ogni caso stasera servirà la Lazio migliore: «Sarà fondamentale avere l'approccio giusto – ancora Inzaghi –, Restare sempre concentrati. Il derby di andata in campionato ci ha insegnato che in gare come questa puoi pagare caro ogni minimo errore. Per quasi un'ora avevamo giocato meglio della Roma, ma al-

la prima distrazione ci hanno punito». Del resto Inzaghi conosce bene cosa voglia dire affrontare un derby romano. Ne ha vissuti tanti prima da giocatore, vincendone però soltanto due (uno valse lo scudetto nel 2000), poi da tecnico delle giovanili, con un bilancio migliore. Tra le vittorie spicca soprattutto la Coppa Italia Primavera del 2015 (2-0 al ritorno dopo l'1-0 per la Roma all'andata nella doppia finale). In una squadra in cui giocavano anche Murgia e Tounkara che stasera saranno in panchina.

LE SCELTE Se Inzaghi ha un rapporto agrodolce con la stracittadina, non è che la Lazio intera se la passi meglio. Sono quasi quattro anni che i biancocelesti non vincono un derby. L'ultimo successo è quello nella finale di Coppa Italia del 26 maggio 2013. In campo, però, non ci sarà alcun superstite di quella sfida. Gli unici sarebbero stati Marchetti, Lulic e Radu. Ma il primo è infortunato, gli altri due squalificati (come anche Patric). Inzaghi sembra aver deciso di puntare sul 3-5-2. Strakosha in porta, in difesa il trio Wallace-De Vrij-Bastos, Basta e Lukaku gli esterni, il terzetto Parolo-Biglia-Milinkovic in mezzo al campo, davanti Anderson in appoggio a Immobile. Con Keita pronto ad essere sganciato a partita in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAMENTALE L'APPROCCIO. LORO AL PRIMO ERRORE TI PUNISCONO

SIMONE INZAGHI
ALLENATORE LAZIO

ORDINE PUBBLICO

Il derby torna di notte Poco tifo, tanti agenti

● Attesi 25.000 spettatori, ma al lavoro oltre 1000 poliziotti e circa 800 steward

ROMA

Dopo quasi quattro anni, torna il derby dopo il tramonto. Mancava dall'aprile 2013, quando la

stracittadina di Roma divenne terreno di scontri fuori dallo stadio che paralizzarono il quadrante nord della città e scatenarono infinite polemiche. «Mai più di notte», fu la parola d'ordine, con buona pace delle tv che da sempre gradiscono le grandi sfide di sera per questioni di audience e quindi di pubblicità. Il tempo trascorso e l'allontanamento del pubblico dall'Olimpico, però, ha convinto le autorità a questa apertura di credito, tra l'altro in contemporanea con l'abbassamento delle barriere nelle due curve. A fa-

IL GIALLOOROSSO



Luciano Spalletti, 57 anni, ha vinto l'ultimo derby 2-0 LAPRESSE

Urlo Spalletti «È una sfida che vale triplo»

● «Dipendenti da Nainggolan? No, non facciamo gli stessi errori del passato...»

Andrea Pugliese
ROMA

Se per Zeman il derby è una gara come le altre e per Garcia una partita da vincere e non da giocare, questo derby per Spalletti ha una chiave di lettura diversa. «È una partita che vale triplo, neanche doppio – dice il tecnico della Roma – C'è la partita, l'eventuale accesso alla finale e la consapevolezza di quanto stia a cuore ai nostri tifosi». Già, i tifosi. Quelli che poi lui vorrebbe avere sempre al suo fianco e che invece stasera resteranno ancora fuori. O, almeno, molti di loro. «Se qualcuno vedrà una curva vuota quella non sarà la nostra – ribatte Spalletti – Quello è il luogo di riferimento delle nostre passioni, è casa nostra. E io casa mia la vedo sempre piena. Idealmente è così».

NIENTE FAVORITI Insomma, Spalletti spera che oggi ci sia un'impennata improvvisa, un cambio di marcia della prevendita. E se non sarà così, alla fine pazienza. Troverà il modo di sopperire e di regalare alla squadra altre certezze. Concrete, però, non ideali. Anche perché non gli piace il ruolo di favorito e non gli piace arrivare a questo derby quasi con l'obbligo di vincerlo. «Noi abbia-

mo degli obiettivi ugualmente importanti a questo, loro invece danno molta importanza a questa sfida e bisognerà capire come gestiranno questa tensione. Ma non vedo favoriti, il derby accorcia le distanze. E poi la Lazio è una squadra forte, costruita per far bene. L'unica incognita era l'allenatore, che però ha dimostrato di non essere un rincalzo e di poter ambire ad allenare a questi livelli qui».

RADJA E IL TOTTISMO Ma c'è anche qualcos'altro che non piace a Spalletti. E cioè che qualcuno pensi che la Roma sia troppo legata ai singoli, nello specifico a Nainggolan. «Faremmo gli stessi errori che abbiamo fatto fin qui: la Roma non è un giocatore solo, ma una squadra forte». Facile leggerci un riferimento implicito al «tottismo» e ad un passato che non ha mai sentito suo fino in fondo. Anche se poi su Radja si sbilancia. Così: «È talmente forte che se ne hai dieci di Nainggolan, puoi buttarli dentro senza neanche badare al ruolo e avrai comunque una squadra fortissima. Lui sa fare tutto, è un animale raro». Che stasera ci sarà, nonostante un affaticamento muscolare. Per il resto Spalletti confermerà le tre torri difensive e il sistema (3-4-2-1) che ha fortificato la Roma. Magari con De Rossi a riposo per Paredes e una staffetta Perotti-Salah.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SIAMO FAVORITI, MA GLI AVVERSARI HANNO PIÙ TENSIONI

LUCIANO SPALLETTI
ALLENATORE ROMA

volo tecnico predisposto dalla Questura ha previsto l'impiego di oltre mille agenti e 800 steward, mentre già da ieri sera sono partiti i lavori di bonifica nell'area dell'Olimpico per evitare che qualche facinoroso abbia nascosto armi o petardi da utilizzare stasera.

TEST DECISIVO Detto che dentro l'impianto l'impiego delle telecamere è stato ampliato per evitare anche solo eventuali scavalcamenti (che saranno puniti col Daspo), inutile dire che dal Viminale la partita è considerata importantissima per testare la fattibilità di un ritorno alla normalità nel rapporto con le due tifoserie. Quella ricominciassero gli incidenti, l'orario del derby di ritorno tornerebbe a essere in bilico.

ma. cec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milan, closing

IL COMMENTO
di UMBERTO
ZAPPELLONI

GROSSO GUAIO A CHINATOWN

Povero Diavolo. Non merita tutto questo. Il China Milan sembra destinato a non decollare neppure questa volta. Proprio come in quelle scatole cinesi che si aprono una dietro l'altra senza vedere mai il fondo. Non si arriva al closing neppure questa volta. A tre giorni dalla data fissata per il passaggio di proprietà salta tutto un'altra volta. Ci si avvicina a un altro rinvio, in vista del versamento di un'altra caparra di 100 milioni che porterebbe a 300 il malloppo sborsato per garantirsi l'acquisto della società rossonera. Sembra una barzelletta, di quelle che non fanno neppure tanto ridere, ma è proprio così. La bandierina viene spostata ancora avanti, al 31 marzo. È come se Simone Moro, una volta arrivato in vetta, si accorgesse di dover scalare altri mille metri senza ossigeno. Avrebbe dovuto chiudersi tutto a Sant'Ambrogio. Niente. Doveva chiudersi tutto venerdì 3 marzo. Niente. Adesso c'è una nuova data di scadenza, ma per crederci bisogna davvero fare uno sforzo bello grande.

Povero Milan e poveri milanisti. Meriterebbero tutti chiarezza, invece si viaggia a far spenti nella nebbia e ogni volta che compare una luce all'orizzonte ecco arrivare una nuvola ancora più spessa. Ieri erano spuntati i nomi dei due uomini che, con Marco Fassone, avrebbero dovuto rappresentare la parte italiana del nuovo consiglio. L'assemblea dei soci per varare il nuovo cda era convocata per oggi, con seconda decisiva convocazione per dopodomani. Le luci erano rappresentate da due nomi importanti, Marco Patuano, ex amministratore delegato di Telecom Italia oggi alla Holding della famiglia Benetton, e Roberto Cappelli, già presidente ad interim della Roma, avvocato e uomo di fiducia di Unicredit. Davano spessore all'operazione, portavano competenze e serietà. Il colpo di scena serale, con la sparizione di due soci (e si racconta di oltre 100 milioni) ha provocato l'ennesimo slittamento. E innescato i malefici sorrisini di chi aveva sempre avuto dubbi.

Il problema a questo punto è soprattutto uno: che futuro può garantire al Milan una cordata come questa? Dove si può andare con un fondo d'investimenti che perde pezzi ancora prima di concretizzarsi? No, non è questo il futuro che merita il Milan. Troppi dubbi, troppe incertezze, troppi misteri per poter stare tranquilli. Anche perché dietro l'angolo c'è un contratto da far firmare al neo maggiorenne Gigio Donnarumma, l'uomo che sarebbe dovuto diventare il simbolo del nuovo corso e che invece rischia di trasformarsi nel grande rimpianto, nella rappresentazione di quello che avrebbe potuto diventare il nuovo Milan cinese e che invece non è stato. Speriamo di sbagliarci. Ma più che in una favola sembra davvero di esser sprofondati in un «Grosso guaio a Chinatown».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaggio ai cinesi slitta di un mese Mancano 100 milioni

● Si sfilano due investitori. Fininvest concede un'altra proroga e aspetta da Sino-Europe una terza caparra

Luca Bianchin

La vecchia storia per cui tutte le giornate sono uguali — 24 ore ieri, 24 ore oggi, 24 ore domani — è ufficialmente una leggenda. Il Milan, ad esempio. Per settimane ha aspettato il closing e per settimane ha avuto il nulla. Voci e indiscrezioni, da vendere. Novità, nessuna. Chi ieri si è preso una giornata di pausa si è svegliato con un mondo nuovo. Lunedì sera il Milan era considerato un club pronto a passare di mano, il nuovo cda restava un mistero, i tifosi si dividevano: ottimisti contro scettici, tifosi di Sino-Europe contro appassionati perplessi. Chi ha preso un martedì di pausa, sapia che qui nulla è come prima: in 24 ore è cambiato tutto. In tre punti, il nuovo mondo.

UNO: IL CLOSING Fininvest e SES, la sigla che identifica la cordata cinese in trattativa per il club, ieri hanno vissuto di riunioni. Si sono parlate e prima di cena sono arrivate a una svolta, mentre l'atmosfera tra i tifosi cambiava ora dopo ora. Piano piano, si capiva che la giornata

non sarebbe stata banale, l'hashtag #closing diventava uno dei più usati su Twitter e sospetti di svolte negative si facevano largo. Il temporale su una giornata serena. A un certo punto, si è capito: Sino-Europe molto probabilmente non chiuderà la trattativa venerdì mattina, con logico annullamento della conferenza stampa di sabato, già ampiamente pianificata. Niente fine dell'era Berlusconi, niente pagamento dei 420 milioni, 320 come saldo dopo i 200 versati nel 2016 e 100 per le spese di gestione della stagione 2016-17, quantificate in 70 milioni. Senza parlare dei 220 milioni di debito del Milan che la cordata dovrebbe rilevare: quella somma resta un discorso a parte. Li Yonghong ha fatto sapere che due finanziatori del progetto si sono ritirati negli ultimi giorni e il resto è matematica: senza il loro contributo, alla cordata manca qualcosa più di 100 milioni. L'ipotesi più probabile prevede una terza caparra: SES dovrebbe impegnarsi per iscritto nelle prossime ore a pagare altri 100 milioni entro venerdì 10 marzo e un nuovo closing verrà automaticamente fissato per la fine del mese. Prima data

I NUMERI

200

● I milioni versati a titolo di caparra, in due rate, da Sino Europe Sports a Fininvest tra agosto e dicembre per il 99,93% del Milan

420

● I milioni che SES avrebbe dovuto versare all'atto del closing del 3 marzo: 320 di saldo a Fininvest e 100 per le spese di gestione del Milan

220

● I milioni di debiti di funzionamento del Milan, quantificati nella trattativa, di cui dovrà farsi carico SES una volta acquistato il club

ipotizzata: venerdì 31 marzo, con logiche battute su un rinvio dalla settimana di Carnevale al primo aprile. Luogo possibile: Villa Certosa o piazza Belgioioso, sede dello studio legale «Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners». L'alternativa è un «closing ridotto», proposto da Sino Europe e apparentemente rifiutato da Fininvest: SES, in questo caso, verserebbe solo la somma a sua disposizione e completerebbe il pagamento a marzo. Strada impraticabile. In teoria, resta una terza via: Berlusconi potrebbe incassare i 200 milioni avuti fin qui, chiudere ogni rapporto con la cordata cinese e tenere il club. Anche questo, è improbabile: tutto fa pensare che il rinvio e la terza caparra saranno la soluzione dell'enigma.

DUE: IL CDA Tra i dubbi, una certezza: lo sceneggiatore di questo martedì di febbraio è un fuoriclasse. La giornata infatti era addirittura iniziata con un momento rassicurante, la certezza sui nomi dei due consiglieri d'amministrazione scelti dalla nuova società. Assieme a Li Yonghong e Han Li, presidente di SES e suo braccio destro, assieme all'a.d. designato



Il patron del Milan, Silvio Berlusconi, con il cinese Li Yonghong a Villa Certosa, ad agosto

CHI SONO I CONSIGLIERI

Cappelli, Patuano e... la maglia del Genio

● Scelti gli uomini per il nuovo cda. Il legale è un ex presidente della Roma, il manager un grande tifoso di Savicevic

Roberto Cappelli e Marco Patuano. Se il closing a marzo si farà, il consiglio di amministrazione del Milan sarà composto (meglio: dovrebbe essere composto, in questa storia meglio non avere certezze) da tre cinesi e tre italiani. Tre nomi sono conosciuti da tempo: Marco Fassone, Li Yonghong e Han Li. I nomi nuovi si conoscono da qualche ora: sono un rappresentante di Haixia Capital e due consiglieri

italiani. Roberto Cappelli ha seguito da vicino la trattativa tra Fininvest e Sino-Europe: è uno dei soci dello studio legale «Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners», uno degli advisor protagonisti di queste settimane. Cappelli fa parte dello studio dal 2011 e si occupa di «operazioni di fusione, scissione ed acquisizione». Nel mondo del calcio è conosciuto soprattutto per essere stato per un breve periodo presidente



Roberto Cappelli



Marco Patuano

della Roma, nei giorni del passaggio dai Sensi a Thomas Benedetto. Uomo di fiducia di Unicredit, ha seguito la trattativa ed è arrivato a essere numero 1 del club. Ha seguito anche il passaggio di proprietà del Parma dopo il crac Parmalat ed è stato il legale di Vivendi e Vincent Bolloré, nomi al centro delle cronache per il contenzioso su Premium e la scalata a Mediaset.

PATUANO Marco Patuano è amministratore delegato di Edizione Holding, società non quotata interamente controllata dalla famiglia Benetton che sul suo sito sottolinea i suoi

«investimenti nei seguenti principali settori: tessile e abbigliamento, ristorazione autostradale e aeroportuale, infrastrutture e servizi per la mobilità, immobiliare e agricolo». Patuano, ex amministratore delegato di Telecom, società lasciata circa undici mesi fa con liquidazione da 6 milioni di euro, è di Alessandria come Rivera ed è noto anche per il suo tifo milanista: in ufficio ha la maglia di Dejan Savicevic. Meno chiaro il sesto membro del cda, che dovrebbe rappresentare Haixia Capital. Il nome più logico è il presidente Lu Bo. **l.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA TELENVELA
LUNGA DUE ANNI

14 FEBBRAIO 2015

L'ammissione di Fininvest

Dopo indiscrezioni e smentite sull'intenzione di cedere il Milan, Fininvest in una nota ufficiale parla per la prima volta di «partnership» con un socio esterno. Il 5 marzo Silvio Berlusconi riceve ad Arcore il broker thailandese Bee Taechaubol (foto).

PRIMAVERA-ESTATE 2015

Mr. Bee e Mr. Lee

Bee è il rappresentante di una cordata orientale che mira al 48% delle quote del Milan. Intanto escono le prime notizie di una seconda offerta, stavolta cinese, con Lee come rappresentante. Ma Taechaubol e Silvio fissano già la data del closing al 30 settembre.



18 MARZO 2016

Più Cina, meno Bee

Bee e i suoi investitori «bucano» più volte il closing. Berlusconi cerca nuove soluzioni e si fanno sempre più insistenti le voci di altri imprenditori cinesi interessati. Fininvest il 18 marzo conferma: «C'è l'interesse di altri e autorevoli investitori».

pesce d'aprile?



Una notizia del genere, se fosse stata vera, sarebbe stata già resa pubblica». Considerando che gli advisor di Sino-Europe volevano comunicare a Fininvest i nomi dei soci entro venerdì 18 febbraio, passaggio di informazioni che non è ancora avvenuto, c'è una spiegazione al ritardo.

TRE: L'AMBIENTE Gli appassionati di Milan che hanno provato a seguire la vicenda sono stati messi a dura prova dalla serie di novità, hanno traballato, addirittura hanno preparato la bandiera bianca quando l'agenzia Adnkronos ha ipotizzato una rottura nei contatti tra Marco Fassone e Sino-Europe. Ipotesi decisamente smentita. Il punto è che la giornata ha cambiato l'umore di molti, come si è capito leggendo i commenti sui social. Chi è sempre stato scettico sulla possibilità che il Milan passasse di mano si è sentito vicino alla verità. Chi sperava in un nuovo corso cinese, con ricche spese e larghi investimenti, per la prima volta si è sentito tradito. Qualcuno ha immaginato che questo 28 febbraio possa essere la tappa di una «exit strategy», una lenta

TUTTO SOSPESO
Fininvest rifiuta un closing ridotto con saldo ritardato di un mese

Ansia dei tifosi per i 150 milioni promessi per il mercato. E per Donnarumma...

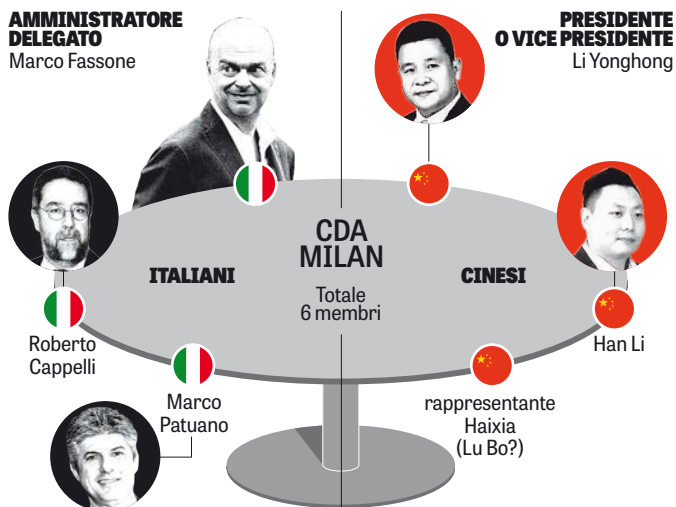
Marco Fassone, ci saranno un rappresentante di Haixia (forse il numero 1 Bo Lu) e due consiglieri italiani. L'avvocato Roberto Cappelli, già presidente ad interim della Roma, e Marco Patuano, amministratore delegato di Edizione Holding, società non quotata della famiglia Benetton. Il Milan, con loro, sembrava acquisire una fisionomia definita. Al centro del progetto, un solo investitore (misterioso) come Li Yonghong, a questo punto molto più che capo cordata. Al suo fianco, un fondo come Haixia Capital con un ruolo da defini-

re, oltre ad alcuni finanziatori come China Merchants Bank e China Construction Bank, banche che avrebbero prestato denaro a Li Yonghong per l'operazione. Se non si fosse capito, ci sono novità anche qui. Dopo la possibile esclusione di un coinvolgimento da parte di Huarong, il portale Agi China ieri ha riportato una smentita ufficiale di China Merchants: «Non sappiamo niente dell'investimento nel Milan. Siamo quotati in Borsa, quindi trasparenti.

sospettato che il Milan potrà avere dei problemi. Si riferiscono a un mercato annunciato da 150 milioni e alla possibilità che un ragazzo con uno strano 99 vada a giocare altrove. Più di Haixia, più di Huarong, più di China Merchants, un nome italiano riempirà le cronache nei prossimi 30 giorni: Donnarumma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ QUESTO IL CDA?



GDS

IN CAMPO

Abate, l'occhio ha un problema Niente Chievo

● Brutte notizie per Ignazio Abate: il problema all'occhio sinistro è più serio del previsto. Il capitano del Milan ha finito la partita col Sassuolo da attaccante: i cambi erano finiti, lui aveva appena preso una pallonata (forte) all'occhio sinistro. Il Sassuolo ha pensato a una perdita di tempo, poi ha capito: infortunio vero. Gli esami ieri hanno fatto capire che Abate non ci sarà con il Chievo. Anzi, rischia uno stop più lungo. Le indagini di oggi diranno qualcosa di più ma di certo il Milan sabato avrà un «nuovo» terzino destro: De Sciglio è favorito su Calabria.



L'ANALISI

Ritardi, misteri e colletta infinita Ora è a rischio il futuro del club

SULLA GAZZETTA

I dubbi sollevati sin da ottobre

IL REPORTAGE DA PECHINO

● Con un'inchiesta sul campo, il 4 ottobre la Gazzetta scopercchia i dubbi: in Cina nessuno conosce Li Yonghong e ci sono perplessità sulla natura finanziaria dell'operazione



L'ACQUISTO A RATE

● Il 14 dicembre, quando i cinesi versano la seconda caparra, la Gazzetta analizza lo scenario: Milan acquistato a rate, velo sugli investitori, le complicazioni di una proprietà in mano a un fondo



Marco Iaria
twitter@marcoiaria1

Paradossalmente, il problema non è mai stato il closing. Sono altri gli interrogativi-chiave che investono il futuro di una squadra da 5 milioni di tifosi in Italia: in che mani finirà il Milan? Quali saranno le sue prospettive di tenuta aziendale e di sviluppo? Perché una cosa è stata chiara sin dall'inizio, sin dal preliminare del 5 agosto firmato a Villa Certosa. I cinesi intenzionati a succedere a Berlusconi non sono sceicchi arabi o oligarchi russi, e nemmeno i capitani dell'industria del Dragone sdoganati dal governo di Pechino per la conquista globale del calcio (Suning per intenderci).

CHI È Al netto di dietrologie che non vogliamo nemmeno prendere in considerazione, i pochi dati oggettivi emersi finora sono i seguenti: uno sconosciuto broker-imprenditore cinese, Li Yonghong, ha assunto il ruolo di regista dell'operazione Milan, con il coinvolgimento del fondo provinciale (beninteso, non statale) Haixia Capital, costituendo la società-veicolo Sino Europe Sports e immaginando di comprarsi i rossoneri attraverso un vero e proprio fondo d'investimento. In questi mesi si sono fatti diversi nomi di possibili investitori, dileguatisi via via, ma la natura dell'operazione stessa, prettamente finanziaria e peraltro inedita per gli investimenti cinesi su club esteri, ha lasciato intendere sin dall'inizio un'amara verità: non ci sarebbero stati big dell'industria nel nuovo azionariato del Milan perché le intenzioni, almeno inizialmente, erano quelle di raccogliere piccoli investitori dal mercato cosiddetto *retail*, con promesse di possibili rendimenti. Passo dopo passo, anche una volta che sul tavolo di Fininvest sono girate le prime liste di partner (banche o istituti finanziari), è caduto il velo sulla tipologia dell'operazione: un acquisto praticamente a debito. Questo perché nessuna banca sarebbe potuta diventare «azionista» del Mi-

lan ma, al massimo, avrebbe concesso dei finanziamenti. A che titolo? Con quali garanzie? In cambio di cosa? La sola presenza, a livello di capitale, di Li Yonghong, che non ha mai dato visibilità della sua consistenza patrimoniale, ha alimentato i sospetti sulla riuscita della raccolta di fondi. È vero che sui conti di Fininvest sono arrivati 100 milioni come prima caparra e altri 100 come seconda. Fonti vicine a SES hanno fatto sapere che erano soldi di Li, poi si è scoperto che la seconda tranche è arrivata dalla Isole Vergini attraverso un prestito di Willy Shine a Rossoneri Sport Investment di Hong Kong, in seguito rimborsato. Non quadra una cosa: perché mai Li Yonghong, che non è miliardario e immaginiamo nemmeno sprovveduto, ha accettato un simile rischio — quello di versare 200 milioni come caparra — senza vantare pretese o riservarsi vie d'uscita in caso di mancato closing?

TENUTA A questo punto, considerati i continui rinvii e le oggettive difficoltà a reperire i fondi per l'acquisto, le preoccupazioni riguardano non l'esito della trattativa ma il futuro del Milan. I 520 milioni pretesi da Fininvest, sempre che arrivino per intero, saranno per lo più frutto di finanziamenti. In più c'è da occuparsi della gestione rossonera, che questa stagione ha già bruciato 70 milioni. E c'è da farsi carico del debito pregresso quantificato in 220 milioni. Gli acquirenti si erano impegnati «a compiere importanti interventi di ricapitalizzazione e rafforzamento patrimoniale e finanziario di Ac Milan, per un ammontare complessivo di 350 milioni nell'arco di un triennio». Quegli investimenti non sono mai stati certi e garantiti, ma frutto di ambiziosi incrementi dei ricavi attesi da SES. Il Milan ha bisogno di tanti quattrini, la solidità cinese vacilla: con questi presupposti è a rischio non semplicemente lo sviluppo rossonero (si pensi al mercato) ma la tenuta stessa del club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Preoccupazioni anche dopo l'eventuale closing: operazione a debito, guidata dallo sconosciuto Li

5 AGOSTO 2016

Il preliminare con Sino-Europe

In estate Fininvest firma il preliminare di vendita per il 99,93% del Milan con il fondo d'investimento Sino-Europe Sports, rappresentato dal presidente Li Yonghong e dal direttore generale Han Li. È il primo passo concreto verso la cessione del club rossonero.

MESE DI AGOSTO 2016

La prima caparra

Alla firma, Sino-Europe versa una caparra di 100 milioni di euro. Marco Fassone, ex dirigente di Juve, Napoli e Inter, viene indicato come futuro amministratore delegato della società rossonera. Il Milan è valutato 740 milioni, compresi i 220 di debiti.

4 OTTOBRE 2016

La prima intervista

Han Li (a sinistra in foto con Berlusconi), d.g. di Sino-Europe, concede la prima intervista della cordata, proprio alla Gazzetta: «Faremo grande il Milan, gli investitori ci sono. C'è pure Haixia. Li Yonghong? Ha sempre tenuto un basso profilo».

7 DICEMBRE 2016

Il rinvio del closing

Il closing, previsto per il 13 dicembre dopo alcuni rinvii, viene spostato al 3 marzo 2017. La motivazione è la mancanza delle autorizzazioni cinesi all'esportazione di capitali all'estero. L'imprevisto alimenta dubbi sulla riuscita dell'operazione.

13 DICEMBRE 2016

La seconda caparra

Sino Europe, con un giorno di ritardo, paga la 2ª caparra da 100 milioni, attraverso una società delle Isole Vergini. Fininvest convoca l'assemblea per il 1° e il 3 marzo. Secondo il piano il closing dovrebbe essere imminente. Poi ieri il nuovo rinvio.

La tua casa
va gustata
CAPSULA
dopo
CAPSULA

Il modo migliore
per gustare a casa tua la bontà
e la cremosità di un caffè fatto
dal Professionista dell'Espresso:
le capsule **Segafredo Espresso per te**.



Calore di casa.



Le capsule sono compatibili con le macchine ad uso domestico Citiz*,
Essenza*, Pixie*, U*, Umilk*, Maestria*, Lattissima*, Inissia*, Prodigio*.
*Il marchio non è di proprietà di Segafredo Zanetti S.p.A., né di aziende ad essa collegate.

Di nuovo Intermittente

GLI ESTERNI GIÙ

Fuori posizione e un po' stanche Pioli ora vuole rimettere le ali

● Il passaggio alla difesa a 3 ha dato solidità dietro, ma anche costretto Candreva e Perisic a snaturarsi spesso



Antonio Candreva, 30, esterno dell'Inter e della Nazionale ANSA

Luca Taidelli
MILANO
@LucaTaidelli

Antonio Candreva non lo ammetterebbe nemmeno sotto tortura, ma il passaggio alla difesa a tre non gli ha certo fatto stappare una bottiglia. Da quando infatti Stefano Pioli ha virato sulla linea ibrida, che può diventare a quattro con lo scivolamento di un esterno, l'ex laziale si è dovuto adattare in un ruolo che ne penalizza la capacità di crossare e inserirsi in area.

DAI CROSS ALLE DIAGONALI

La svolta tattica è arrivata nel match del 5 febbraio in casa della Juventus. E proprio quella sera Candreva ha iniziato a

stentare. Non soltanto per la forza dell'avversario, con Alex Sandro che è un cliente indigesto per tanti. Costretto a tutta fascia, l'ex Lazio si è dovuto applicare soprattutto su ripiegamenti, raddoppi, diagonali e marcature preventive. Tutti concetti difensivi che — fatto salvo l'obbligo per un calciatore moderno di interpretare bene le due fasi — hanno penalizzato le sue qualità di crossatore, uomo assist e incursore che fanno dell'azzurro uno dei centrocampisti più gettonati anche al fantacalcio. Costretto a fare a sportellate pure contro Juan Jesus nel match con la Roma, Candreva nei due big match ha faticato. Vero che contro l'Empoli ha trovato il sesto gol stagionale (con Brozovic, è l'unico interista ad aver segnato in tut-

te e tre le competizioni disputate), ma faticando comunque a essere incisivo come quando poteva muoversi venti metri più avanti. E con un compagno alle spalle. In fondo lo stesso destino domenica è toccato a Perisic, costretto per oltre un'ora a fare quasi il terzino e quindi meno lucido nella metà campo avversaria.

PROBLEMA TERZINI Un problema di coperta corta che nasce anche dall'assenza in rosa di terzini mancini e di sicura affidabilità. L'unico a dare precise garanzie a Pioli al momento è D'Ambrosio, fondamentale anche perché può giocare nei tre dietro. Nagatomo e Santon sono scomparsi dalle rotazioni, mentre Ansaldi si è dovuto adattare a sinistra, ma non ha il passo per tenere certe ali frizzanti. Resta il fatto che una squadra che durante la recente rimonta ha fatto della qualità degli esterni offensivi uno dei punti di forza — i dati Opta dicono che nessuno in Europa ha crossato tanto come l'Inter — nelle ultime uscite ha faticato a sfondare sulle fasce. Un po' perché senza Icardi (out due turni per squalifica) mancava un vero terminale. Un po' perché appunto i suoi esterni migliori giocano più lontani dall'area avversaria. Pioli valuterà se e quando tornare al 4-2-3-1, ma col recupero di Miranda già a Cagliari Perisic potrà tornare a puntare la porta giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

6

le reti stagionali di Candreva, unico interista con Brozovic ad avere segnato in tutte le tre competizioni in cui è stato impiegato



Ivan Perisic, 28, croato ANSA

LA DIFESA SU

C'è Miranda, a Cagliari torna la diga delle tre emme

● Con Medel, Murillo e Joao (out con la Roma per squalifica), Pioli ha incassato soltanto il gol di Cuadrado a Torino



Joao Miranda, 32, centrale dell'Inter e della Seleção LAPRESSE

MILANO

A Cagliari per riprendere la rincorsa. Senza fare drammi per il pur pesante k.o. con la Roma, ma consapevoli che serve rialzarsi subito per non sprecare il gran lavoro fatto durante gli ultimi tre mesi e mezzo. Questo il senso del messaggio che Stefano Pioli lancerà ai suoi giocatori prima della doppia seduta di allenamento odierna.

COL SENNO DI POI... Malgrado gli spifferi sul proprio destino la prossima stagione, il tecnico ha incassato la fiducia della società e rimane sereno. Anche perché sa che domenica al Sant'Elia ri-

troverà Miranda. Chi aveva ancora dei dubbi sull'importanza del centrale della Seleção si è dovuto ricredere durante il match contro la Roma. Joao, che prima di domenica non aveva saltato un solo minuto in campionato, era fuori per squalifica dopo aver giocato le ultime gare da diffidato. Il giallo assassino è arrivato a Bologna e col senno di poi forse avrebbe fatto bene a prendere un'ammonizione «comandata» nel finale contro la Juve o l'Empoli.

EFFETTO DOMINO Resta il fatto che senza Miranda Pioli è stato costretto a cambiare un assetto collaudato, perché in un effetto domino ha dovuto rinunciare alla spinta di D'Ambrosio sulla sinistra e sacrificare Perisic a tutta fascia. Il tutto anche per

qualche pecca nella rosa, con la mancanza di un terzino mancino, dei doppiotti a centrocampo e Icardi senza un vice. Eppure con Murillo, Medel e Miranda la squadra aveva trovato grande solidità, subendo soltanto l'eurogol di Cuadrado allo Stadium. Perché al carisma e al senso della posizione del brasiliano — uno che parla poco ma in campo sa farsi sentire — si sommano la grinta e l'esperienza del pitbull, che Pioli aveva abbassato in difesa già nella gara d'esordio sulla panchina nerazzurra, il 20 novembre nel derby. Dopo mezz'ora però Medel si infortunò al ginocchio. E quando è rientrato, il tecnico ha preferito inserirlo senza rinunciare a Murillo, in netta crescita dopo un avvio di stagione non facile.

PERICOLO GIALLO Con Medel come perno centrale e gli altri due ai fianchi, l'Inter ha sì pagato qualcosa sugli esterni ma anche protetto alla grande Handanovic. Probabile che a Cagliari Pioli torni al 3-4-2-1, anche se ora in diffida ci sono proprio Medel e Murillo, che quindi con un giallo domenica dovrebbero poi saltare la sfida interna contro la lanciatissima Atalanta. L'alternativa sarebbe «proteggere» uno dei due, tornando alla linea a quattro e restituendo a Perisic e soprattutto Candreva la libertà di dedicarsi soprattutto alla fase offensiva.

lu.tai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

0

i minuti di campionato saltati da Joao Miranda prima del match contro la Roma, cui ha dovuto rinunciare per squalifica dopo il giallo di Bologna



Jeison Murillo, 24 GETTY IMAGES

IL «MURO» DEL CAGLIARI

Bruno Alves avverte Icardi «Arrabbiati anche noi...»

Mario Frongia
CAGLIARI

«L'Inter? Grande squadra con tanti campioni. Ma noi siamo il Cagliari, ci servono punti per la salvezza matematica e in casa sappiamo far male a chiunque». Bruno Alves tira dritto. Dodicesimo con 31 punti, il Cagliari di Rastelli ha quasi chiuso la pratica permanenza in A. Il difensore rilancia: «Noi abbiamo un obiettivo: salvarci. Lavoriamo durissimo e tutti assieme per riuscirci. Sono pronto per qualsiasi battaglia: vogliamo allungare la striscia aperta con la Samp e proseguire con il Crotone. Sbaglia chi

pensa che allo «Scida» sia facile giocare. Abbiamo avuto molte difficoltà. Ma contava rientrare con una vittoria». Allo Store di Largo Carlo Felice è festa speciale. Bruno Alves è beniamino dei supporter. «Ho avuto una grande accoglienza e voglio ricambiare. Fin da domenica con l'Inter». I tifosi chiedono autografi — anche su una maglia di Cristiano Ronaldo — foto, selfie. Si ripassa dall'Inter. E da Joao Mario: «Amico, grande giocatore e compagno in nazionale. Per un'ora e mezza non ci sarà amicizia ma tanto rispetto. Loro feriti per aver perso con la Roma? Noi dobbiamo riscattarci da tante partite che non sono andate come avremmo voluto. I tifosi saranno decisivi».



Bruno Alves, 35 anni GETTY

MI ADEGUO E l'Alves con interventi da kamikaze? «Non sono cattivo, ma mi adegua. A Crotone l'arbitro Orsato mi ha richiamato per un gomito alto. Ma non mi ha ammonito. Ho capito che potevo usare la forza fino a un certo punto ma non oltre». Icona di un Cagliari tranquillo, coeso, tosto. «Rastelli ci tiene sotto tiro e i risultati si vedono. La classifica rispecchia gli obiettivi che ci eravamo posti la scorsa estate». Pacato, 35 anni di esperienza e muscoli, il portoghese di Povoa de Varzim non fa tabelle di marcia: «Fiorentina e Lazio? Pensiamo solo all'Inter». Un tifoso scomoda Icardi: «In Italia ci sono tanti campioni, sappiamo comportarci in qualsiasi situazione». Granito puro. Con una curiosità: «Stavo per arrivare in Italia quand'ero allo Zenit San Pietroburgo. Ma Spalletti, al tempo il mio allenatore, mi convinse a rimanere in Russia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	66	26	22	0	4	55	17	
ROMA	59	26	19	2	5	57	23	
NAPOLI	54	26	16	6	4	60	29	
ATALANTA	51	26	16	3	7	42	26	
LAZIO	50	26	15	5	6	45	29	
INTER	48	26	15	3	8	41	27	
MILAN	47	26	14	5	7	37	29	
FIorentina	41	26	11	8	7	44	37	
TORINO	36	26	9	9	8	48	42	
SAMPDORIA	35	26	9	8	9	31	32	
CHIEVO	35	26	10	5	11	28	34	
CAGLIARI	31	26	9	4	13	35	52	
SASSUOLO	30	26	9	3	14	35	42	
UDINESE	29	26	8	5	13	28	35	
BOLOGNA	28	26	7	7	12	24	39	
GENOA	26	26	6	8	12	28	41	
EMPOLI	22	26	5	7	14	15	37	
PALERMO	15	26	3	6	17	22	50	
CROTONE	13	26	3	4	19	21	45	
PESCARA	12	26	2	6	18	27	57	

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

27ª GIORNATA

SABATO 4 MARZO	
ROMA-NAPOLI ore 15	(3-1)
SAMPDORIA-PESCARA ore 18	(1-1)
MILAN-CHIEVO ore 20.45	(3-1)
DOMENICA 5 MARZO, ore 15	
ATALANTA-FIORENTINA ore 12.30	(0-0)
CAGLIARI-INTER	(2-1)
CROTONE-SASSUOLO	(1-2)
EMPOLI-GENOA	(0-0)
TORINO-PALERMO	(4-1)
UDINESE-JUVENTUS	(1-2)
BOLOGNA-LAZIO ore 20.45	(1-1)

MARCATORI

19 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma); Belotti (1, Torino).
16 RETI Icardi (1, Inter); Mertens (1, Napoli).
14 RETI Immobile (4, Lazio).
12 RETI Kalinic (1, Fiorentina).
11 RETI Borriello (Cagliari).
10 RETI Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Hamsik (Napoli); Nestorovski (1, Palermo); Iago Falque (2, Torino).
9 RETI Gomez (1, Atalanta); Bacca (4, Milan); Nainggolan e Salah (Roma); Muriel (3, Sampdoria); Thereau (1, Udinese).
8 RETI Falcinelli (1, Crotone); Callejon e Insigne (Napoli).
7 RETI Perisic (Inter); Dybala (2, Juventus); Keita (Lazio); Caprari (1, Pescara); Perotti (7, Roma); Defrel (Sassuolo).

L'orgoglio del Toro

Belotti è speciale Un italiano così mancava da 10 anni



Andrea Belotti, 23 anni, realizza il 2-2 alla Fiorentina: è il suo 19° gol in questo campionato L'ESPRESSO

G.B. Olivero

«Il Gallo e il Toro» potrebbe essere il titolo di una favola di Esopo. La trama? A spanne, questa: il Toro, impegnato in una sfida con altri animali quali la Zebra, la Lupa, il Biscione, il Ciuccio, l'Aquila, si affida al Gallo che con la sua destrezza e la sua abilità riesce a risolvere alcuni dei

problemi che incontra nel suo percorso. Se «Il Gallo e il Toro» fosse davvero una favola di Esopo, ci sarebbe un lieto fine: applicandolo al calcio il Gallo, Andrea Belotti, vincerebbe la classifica cannonieri, e il Toro, la sua squadra, riuscirebbe a battere il record granata nell'era dei tre punti. A maggio sapremo. Intanto c'è la cronaca, ci sono i gol. Belotti è il capocannoniere del campionato a quota

19 insieme a Gonzalo Higuain ed Edin Dzeko. Tre gradini più in basso ci sono Mauro Icardi e Dries Mertens. La doppietta di Firenze ha consentito al granata di raggiungere la vetta ed è inevitabile pensare che se avesse trasformato i tre rigori che invece ha sbagliato durante la stagione oggi Belotti sarebbe in testa da solo (Dzeko ne ha sbagliati 2, Higuain nessuno). Ma del complesso del dischetto

19
GOL
ANDREA BELOTTI
TORINO
2016/17



parliamo a parte. Vale la pena, piuttosto, di concentrarci sulla crescita esponenziale di questo splendido esemplare di centravanti. Belotti somiglia a tanti, ma non somiglia davvero a nessuno: è un pezzo unico, potente ma non solo, impressionante in progressione e letale in area, opportunista vicino al portiere, bravissimo a smarcarsi e a capire prima dove andrà il pallone. Quasi tutti i suoi gol Belotti li ha segnati toccando la palla una volta sola: di solito è messo così bene che non ha bisogno di un controllo. Bravi i compagni a servirlo, bravissimo lui a dettare il passaggio e a mettere il corpo nella posizione ideale per colpire subito.

REPERTORIO COMPLETO
Il Gallo, poi, si adatta a ogni spartito e canta in modi diversi. Belotti è l'unico calciatore dei cinque maggiori campionati europei ad aver segnato almeno cinque gol di testa, cinque di sinistro e

cinque di destro. Tra l'altro, di testa è arrivato già a quota sei: record sempre tra i maggiori cinque campionati europei condiviso con Michael Antonio del West Ham.
COME DI NATALE Il più contento, dopo Urbano Cairo e Sinisa Mihajlovic, è sicuramente Gian Piero Ventura: un attaccante italiano capocannoniere è una splendida notizia per il c.t. e per tutto il nostro movimento calcistico. In attesa di vedere come si concluderà lo sprint, resta il fatto che Belotti ha già realizzato 19 gol in 26 giornate: l'ultimo italiano a tenere questi ritmi fu Totò Di Natale (stesse cifre nel 2009-10) e l'ultimo che fece addirittura meglio fu Luca Toni (22 reti nel 2005-06: poi vinse il Mondiale). Nelle favole di Esopo le clausole non ci sono, nel calcio moderno sì: e così se qualcuno vuole portare all'estero il canto del Gallo deve sborsare un centinaio di milioni. Segna come Higuain, costa come Higuain.

LA CIFRA
0,57
è il rapporto tra i gol segnati (19) e i tiri nello specchio (33) di Belotti in 23 presenze su 26 turni

● Nell'ultimo decennio nessun italiano ha segnato di più in 26 turni. Vale Dzeko e Higuain

I MIGLIORI BOMBER DAL 2000 DOPO 26 GIORNATE

23
GOL
CHRISTIAN VIERI
INTER 2002/03

22
GOL
LUCA TONI
FIORENTINA 2005/06

21
GOL
DARIO HUBNER
PIACENZA 2001/02

19
GOL
VINCENZO MONTELLA
ROMA 2004/05

19
GOL
ANTONIO DI NATALE
UDINESE 2009/10

L'ANALISI

Undici metri di paura: quanti errori dal dischetto

Tra Perotti e Belotti la differenza è di due lettere e undici metri. Diego, un nome che oggettivamente ti fa andare sul dischetto abbastanza tranquillo, è lo specialista del campionato: 7 rigori calciati e 7 gol. Andrea è l'altra faccia della medaglia: 4 rigori calciati e 3 errori. Eppure, prima di beccarsi la rigorite (un virus fastidioso che provoca agitazione nel malato e nervosismo in chi lo circonda), Belotti calciava dal dischetto in modo abbastanza simile all'infallibile della Roma: guardava il portiere prima di colpire il pallone e sceglieva l'angolo in cui indirizzare il rasoterra confidando che l'avversario non intuisse la direzione del tiro. Così, ad esempio, Belotti fermò la storica imbattibilità di Gigi Buffon il 20 marzo scorso. In questa stagione, invece, le cose stanno andando male, ma Mihajlovic ha deciso di insistere: Andrea continuerà a battere i rigori del To-

IL BILANCIO

► RIGORI CALCIATI

GOL

FALLITI

Atalanta	5	4	1
Bologna	2	1	1
Cagliari	4	2	2
Chievo	4	2	2
Crotone	4	3	1
Empoli	2	1	1
Fiorentina	8	6	2
Genoa	2	2	0
Inter	2	1	1
Juventus	2	2	0
Lazio	8	7	1
Milan	7	5	2
Napoli	2	2	0
Palermo	1	1	0
Pescara	7	2	5
Roma	12	10	2
Sampdoria	5	4	1
Sassuolo	6	5	1
Torino	9	4	5
Udinese	2	2	0

CENTIMETRI

rino, anche perché non è che gli altri giocatori siano garanzia di infallibilità. Tutt'altro: il bilancio stagionale dei granata è di 4 reti su 9 tentativi. Su questi livelli si è esibito solo il Pescara: 2 gol su 7 rigori. Le squadre che non hanno mai sbagliato dal dischetto sono anche quelle che hanno calciati di meno: Genoa (2), Juve (2), Napoli (2), Udinese (2), Palermo (1). L'Inter ne ha fallito uno su due come Bologna ed Empoli. Il Sassuolo fino a domenica era un inno alla perfezione: 5 tiri, 5 gol. Contro il Milan, però, Berardi ha calciato sul fondo compromettendo la media della squadra e soprattutto il risultato della partita.

AHI MEMUSHAJ La Roma comanda le classifiche dei rigori

tirati (12) e segnati (10: i due errori sono di Dzeko). Anche la Lazio è molto precisa: 7 su 8. Non a caso Immobile è il secondo specialista (4 su 4) insieme a Bacca, che in realtà avrebbe fallito contro il Sassuolo se l'arbitro si fosse accorto del doppio tocco. Il Milan è molto più tranquillo da quando Niang è andato al Watford: prima del trasferimento il francese si era esibito 3 volte dal dischetto segnando una volta sola. Exploit identico per Ilicic, Caprari e il già citato Dzeko. Il giocatore con il 100% di errore lo troviamo a Pescara: dopo aver sbagliato contro Lazio e Crotone, Ledian Memushaj probabilmente non avrà un'altra possibilità.

gb.o.



Il rigore sbagliato da Andrea Belotti nella sfida di lunedì sera al Franchi: il tiro del granata è finito sulla traversa e poi alto GETTY

I PIU' PRECISI

GIOCATORE	CALCIATI	SEGNATI
D. PEROTTI	7	7
C. IMMOBILE	4	4
C. BACCA	4	4
F. BERNARDESCHI	3	3
L. MURIEL	3	3
L. BIGLIA	4	3

I MENO PRECISI

GIOCATORE	CALCIATI	SBAGLIATI
A. BELOTTI	4	3
G. CAPRARI	3	2
E. DZEKO	3	2
J. ILICIC	3	2
M. NIANG	3	2
L. MEMUSHAJ	2	2

Fiorentina, inizia il casting Pole Giampaolo, sogno Sarri

● La società, che punta a legare il dopo Sousa al progetto nuovo stadio, si muove: il sampdoriano è favorito, Corvino pazzo del tecnico del Napoli

Luca Calamai
FIRENZE

C'è una data che segnerà l'inizio di un nuovo ciclo-Fiorentina: il 10 marzo. Quel giorno Diego e Andrea Della Valle insieme al sindaco Dario Nardella presenteranno il progetto dello stadio e della Cittadella Viola. Serviranno 3-4 anni per vedere la prima partita nell'impianto che ricorderà un po' quello di Bordeaux, un po' l'Allianz Arena di Monaco di Baviera. Un vanto per il club ma anche per la città. Il prossimo allenatore della Fiorentina dovrà accompagnare questa nuova sfida. Non a caso Pantaleo Corvino, responsabile dell'area tecnica, raccogliendo un invito della proprietà proporrà un contratto molto lungo a chi prenderà il posto di Paulo Sousa. E sarà un impegno vincolante. Con pesanti clausole rescissorie. I Della Valle e il presidente operativo Cognigni sono stanchi di avere a che fare con tecnici che utilizzano la Fiorentina come trampolino di lancio. Ecco perché

stavolta la scelta sarà ancora più meditata. Nessuna fretta, insomma. Anche perché Sousa completerà il campionato a meno che non presenti una lettera di dimissioni o incappi in altri disastri tipo Borussia. La pazienza ha un limite.

LE IDEE Corvino ha già alcune idee. Piace molto, anzi moltissimo Marco Giampaolo. Un tecnico che dedica molta attenzione alla fase difensiva e che sa come valorizzare al massimo Saponara, uno dei pilastri della Fiorentina del futuro. Il problema è che l'allenatore ha un contratto con la Samp anche per la prossima stagione. E che Ferrero non intende liberarlo.

Quindi per ora Giampaolo è solo «un'ottima idea». Favorita rispetto ad altre ipotesi tipo Di Francesco (piace più ai Della Valle che a Corvino), Maran (già bocciato dalla proprietà 2 anni fa) e Semplici, artefice del miracolo Spal. Una sfida intrigante, quest'ultima, visto che si parla di un ex allenatore della Primavera viola, molto stimato da Pantaleo. Il problema è la poca esperienza ad alto li-



Paulo Sousa, 46, e Marco Giampaolo, 49: presente e futuro? GETTY

3 ● le stagioni trascorse da Semplici, attuale tecnico della Spal, alla guida delle giovanili viola (2011-14): c'è anche lui nella lista dei sostituti di Sousa

vello. Ma visto che quasi certamente la Fiorentina il prossimo anno non sarà impegnata in Europa e punterà molto sui giovani, potrebbe essere un progetto intrigante.

IDEE NUOVE Corvino, per il momento, non vuole porsi

steccati. E sta guardando, con curiosità, anche oltre frontiera. Il responsabile dell'area tecnica ha sempre avuto grande stima di Mazzarri. Che dopo l'Inghilterra tornerebbe volentieri a casa. Certo, ha un ingaggio pesante. Ma ci potrebbero essere margini di trattativa. Incuriosisce ancora di più il portoghese Jardim, che ha creato il gioiello Monaco. Potrebbe essere il d.s. viola Freitas, pure lui portoghese, ad aprire questo fronte. Trovando, di sicuro, terreno fertile nei Della Valle che hanno sempre sponsorizzato scelte di livello internazionale. È stato questo, infatti, il motivo che li ha convinti due anni fa a scegliere Paulo Sousa.

IL SOGNO C'è poi un'ultima strada che, per il momento, è senza sbocco ma che fa impazzire Corvino. Stiamo parlando di Maurizio Sarri, che Pantaleo già avrebbe voluto portare alla guida del Bologna in B. L'allenatore ideale per valorizzare i tanti giovani di talento di casa viola e per far crescere in 3-4 anni un progetto tecnico-tattico di alto profilo. Il problema è che Sarri è al Napoli, una delle squadre più forti d'Italia. E che ha un ingaggio fuori dai parametri viola. Se però il toscancio Maurizio ritenesse chiuso un percorso e avesse voglia di investire una parte della sua carriera sulla Fiorentina le porte sarebbero non aperte, spalancate. La partita, insomma, è tutta da giocare. E, magari, nelle prossime settimane potrebbe spuntare anche qualche nuova idea. Il mercato delle panchine è in fibrillazione. In Italia ma anche negli altri campionati più importanti d'Europa. E il progetto legato alla Cittadella Viola è una sfida che potrebbe stimolare anche tecnici di prima fascia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri nomi per luglio



MAURIZIO SARRI
Toscano, 58 anni: Corvino avrebbe voluto il tecnico del Napoli già al Bologna ANSA



LEONARDO JARDIM
Portoghese, 42 anni, tecnico del Monaco. Il d.s. Freitas lo conosce bene LAPRESSE

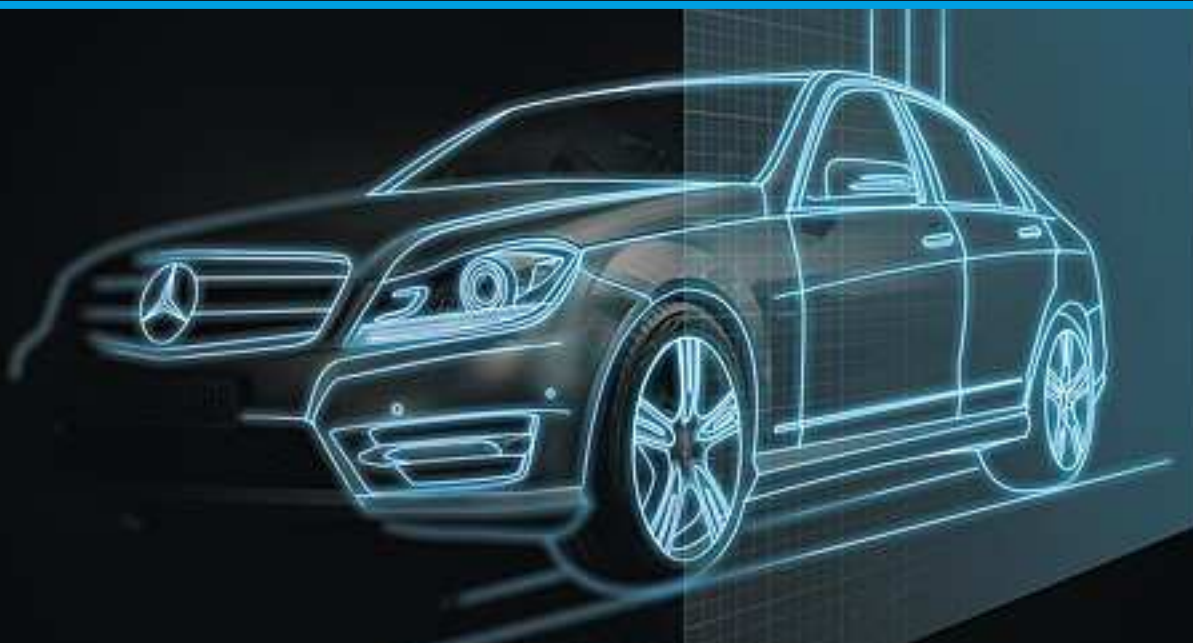


EUSEBIO DI FRANCESCO
Abruzzese, 47 anni, tecnico del Sassuolo: piace più ai Della Valle che a Corvino ANSA

Mercedes-Benz Service **L'originale**

Un marchio Daimler

Back to Service
Questione
di trasparenza.



Tagliando A **Back to Service**
per Classe A e B a 160 € e interventi aggiuntivi a prezzo fisso.

Tagliando B per Classe A e B a 260 €.

L'offerta comprende IVA, Ricambi Originali, manodopera e tutti i controlli previsti da Casa Madre.

Trova su mercedes-benz.it/backtoservice i Mercedes-Benz Service aderenti e scopri le lavorazioni aggiuntive a prezzi fissi e il prezzo dell'offerta dedicata anche a Classe C, GLK, SLK, E, E coupé e cabrio, M, CLS, S.



Offerta valida fino al 30/06/2017 per le Mercedes-Benz Classe A e B immatricolate entro il 31/12/2014 e Classe C, GLK, SLK, E, E coupé e cabrio, M, CLS, S immatricolate entro il 31/12/2013. Sono escluse dal prezzo del Tagliando eventuali lavorazioni aggiuntive, le versioni AMG e le versioni speciali. L'offerta è realizzata grazie al contributo dei Mercedes-Benz Service aderenti e non è cumulabile con altre iniziative commerciali in corso.

Mercedes-Benz
The best or nothing.



Hi!

Bye bye
 scuola.
 lo vado  al
 GAZZETTA
 Summer
 CAMP.



Gazzetta • SUMMER CAMP

REGALA AI TUOI FIGLI UNA **VACANZA INDIMENTICABILE.**

Hai un figlio tra i **6 e i 17 anni**? La Gazzetta dello Sport ti offre la possibilità di fargli vivere un'avventura indimenticabile, al mare o in montagna, a partire da **450 euro**. Scegli tra le diverse opzioni: **Camp Multisport**, con tante e diverse discipline sportive, **Camp Tematici**, dedicati a fotografia, cucina, scienza, droni e scrittura o **Camp Tecnici**, per approfondire la conoscenza dello sport preferito.

OFFICIAL PARTNER

IN COLLABORAZIONE CON



scopri tutto su gazzettasummmercamp.it

La Gazzetta dello Sport
 Tutto il rosa  della vita

G+ IL PREMIO GAZZETTA

CONTENUTO
PREMIUM

Nuove specie

SPINAZZOLA COME RADJA NEI MUSCOLI C'E' QUALITA'

NAINGGOLAN CONQUISTA LA PERLA CON IL SECONDO GOL ALL'INTER, L'ESTERNO DELL'**ATALANTA** NON È SOLO CORSA: SUPER ASSIST A **CALDARA**. E C'È ANCHE **NTCHAM**



LA CLASSIFICA

LUIS MURIEL (SAMPDORIA)	
MAURO ICARDI (INTER)	
MANUEL LOCATELLI (MILAN)	
FELIPE ANDERSON (LAZIO)	
MIRALEM PJANIC (JUVENTUS)	
PAULO DYBALA (JUVENTUS)	
RADJA NAINGGOLAN (ROMA)	12
ANDREA BELOTTI (TORINO)	
GIANLUIGI DONNARUMMA (MILAN)	10
MEGGIORINI (CHIEVO), DEFREL (SASSUOLO), INSIGNE (NAPOLI)	8
LAZOVIC (GENOA), BERARDI (SASSUOLO), HIGUAIN (JUVE), SCZESZNY, PAREDES (ROMA), LJAJIC, BENASSI (TORINO), FOFANA (UDINESE), SKORUPSKI (EMPOLI), LAPADULA (MILAN), CANDREVA (INTER), KALINIC (FIORENTINA), MERTENS, HAMSIK (NAPOLI), SPINAZZOLA (ATALANTA)	6
BIRAGHI, CAPRARI (PESCARA), SUSO (MILAN), MILIK (NAPOLI), GOMEZ (ATALANTA), HANDANOVIC (INTER), BIRSA (CHIEVO), BERNARDESCHI (FIORENTINA), QUAISON, NESTOROVSKI (PALERMO), MATRI (SASSUOLO), GIGI BUFFON, MANDZUKIC (JUVE), KRUNIC (EMPOLI)	4
BERISHA (ATALANTA), BASTOS (LAZIO), BACCA, DEULOFEU (MILAN), HART (TORINO), PERISIC, GAGLIARDINI (INTER), DIAWARA (NAPOLI), PAVOLETTI, NTCHAM (GENOA), HERNANDES (JUVENTUS), SAU (CAGLIARI), DANILO (UDINESE)	2
6 PUNTI AL 1°, 4 AL 2°, 2 AL 3°	

IL GESTO di ALEX FROSIO
Twitter @alexprosio

Rapido rewind: anno 2005, Inter-Roma come domenica sera. Francesco Totti prende palla nella metà campo giallorossa e vola verso la porta nerazzurra: arrivato al limite dell'area pesca dal repertorio della propria immensa classe il colpo che più lo ha reso famoso. Cucchiato. Julio Cesar impietrito. Dagli altri, applausi. Tempo presente: Radja Nainggolan prende palla nella metà campo giallorossa, trita cinquanta metri di campo e arrivato al limite dell'area, più o meno sugli stessi ciuffi d'erba che avevano testimoniato la dolcezza di Totti, sprigiona tutta la propria potenza. Sembra l'applicazione pratica della selezione naturale di Charles Darwin: l'evoluzione della specie per cui si ha un progressivo aumento della frequenza di individui con caratteristiche ottimali per l'ambiente di vita. In questo caso, per l'ambiente di gioco. Lo stesso allenatore di dodici anni fa, Luciano Spalletti, ha convertito la Roma leggera e frizzante di allora nella Roma attuale tutta fisico, forza bruta, muscoli. Meno Totti, più Nainggolan. Ha avvicinato il belga alla porta e ne ha ricavato un numero di gol sostanzioso. Senza perdere qualità (si veda il primo gol) e presenza a centrocampo, per-

ché il Ninja e le sue gambe coprono zone di campo enormi.

ESTERNO Gian Piero Gasperini a Bergamo ha applicato lo stesso teorema ma al contrario. Ha allungato il campo d'azione di Leonardo Spinazzola e ne ha liberato la cilindrata da fuoriserie. Il secondo gol di Nainggolan all'Inter è la perla di giornata e lo hanno visto tutti, mentre l'assist di esterno del bergamasco di proprietà della Juventus è passato un po' in secondo piano di fronte alla strepitosa prestazione collettiva dell'Atalanta a Napoli. Eppure quella giocata riassume — anche qui — l'evoluzione della specie, l'esterno

● **1** Radja Nainggolan spedisce all'incrocio il gol del raddoppio contro l'Inter
● **2** L'assist di esterno di Leonardo Spinazzola per lo 0-2 dell'Atalanta a Napoli
● **3** Il destro a giro di Olivier Ntcham all'incrocio
ANSA



CUADRADO DI POTENZA È IL MEGLIO DI FEBBRAIO

Quasi un ex-aequo, perché molto simili, ma alla fine il gol di Cuadrado all'Inter batte, per importanza, il controbalo di Paredes al Torino: è del colombiano la perla del mese

di categoria superiore che è diventato Spinazzola. Per il quale il paragone con Gianluca Zambrotta — un'altra ala convertita a un ruolo più arretrato, come lui, con risultati... discreti — non è più così azzardato. Non solo un «cavallo da soma», ma un purosangue imprendibile quando ha azionato la corsa — e meglio quando ha più campo davanti — ma anche pensante e tecnico quando si ferma e deve giocare. Spinazzola è fornito di un repertorio completo. Usa con disinvoltura entrambi i piedi, così succede che se il difensore — sapendolo destro — gli stringe il centro per farlo scivolare sulla fascia, Leo si fionda in verticale e può crossare in modo preciso con il sinistro. Mentre se la traiettoria libera è verso l'interno, Spinazzola ha il calcio da 40 metri per cambiare gioco. Il tutto è perfettamente riassunto nel secondo gol atalantino a Napoli: Spinazzola corre sulla fascia palla al piede più veloce di Diawara senza, punta Maksimovic e poi aggiunge la qualità con quel pallone di esterno che raggiunge la mezza girata di Caldara. L'assist di esterno si era già visto — Icardi per Perisic in Inter-Juve — e aveva anche vinto la perla. Stavolta Spinazzola deve arrendersi a Nainggolan, ma appartiene alla sua stessa specie, come Ntcham, al terzo posto: destro a giro classico, ma con la potenza in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE NOMINATION

- MARCO BORRIELLO**
● **Crotone-Cagliari, 10' s.t.**
Rapida giravolta su Dos Santos, pallone dal destro al sinistro e da lì in rete
- VALTER BIRSA**
● **Chievo-Pescara, 12' p.t.**
Si va sul classico, ma in versione mancina: parabola a giro verso l'incrocio opposto
- FRANCESCO ACERBI**
● **Sassuolo-Milan, 29' s.t.**
Recupera in velocità sul rapido Deulofeu, gli toglie il pallone in tackle e riparte a testa alta
- EMILIANO VIVIANO**
● **Palermo-Sampdoria, 47' s.t.**
Il terrore dei portieri? Il tiro di punta, imprevedibile. Diamanti ci prova, Viviano lo disinnescava
- KEITA BALDE**
● **Lazio-Udinese, 40' p.t.**
Slalom speciale con sfida alla impenetrabilità dei corpi, poi cross su cui Immobile non arriva
- ANDREA BELOTTI**
● **Fiorentina-Torino, 40' s.t.**
Spunta sul secondo palo e piazza la zampata al volo per il pareggio granata
- ALEX SANDRO**
● **Juventus-Empoli, 20' s.t.**
È un terzino, sembra un centravanti vecchio stile quando si gira e piazza il diagonale del 2-0

CON L'ALTO PATROCINIO DI S.A.S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

MONTE-CARLO ROLEX MASTERS

15-23 aprile

*I migliori giocatori
del mondo*



Riservazione (solo sito ufficiale garantito)*
www.montecarlorolexmasters.mc

Informazioni
Tel. (+377) 97 98 7000



BNP PARIBAS

FEDCOM



SERGIO TACCHINI



MONTE-CARLO
SOCIÉTÉ DES BAINS DE MER

IL SUO LEONE RUGGISCE ANCORA



PRIMA USCITA
A SOLO
4,99€*



YAMATO VIDEO
www.yamato-video.com

IGRANDIROBOT
大きいロボット

Daltanious
IL ROBOT DEL FUTURO

東映
TOEI COMPANY, LTD.

LA LEGGENDA DI DALTANIOUS CONTINUA

Il Giappone, devastato dall'occupazione delle armate aliene di Akron, è ormai solo un cumulo di rovine. In questo scenario apocalittico, un gruppo di orfani capeggiati dal coraggioso Kento cercherà di difendere il mondo grazie all'aiuto del potentissimo Daltanious, il robot del futuro. Rivivi in DVD le avventure del mitico mecha con il leone sul petto e prendi parte anche tu alla ribellione per cacciare gli invasori dal nostro pianeta.

IL PRIMO DVD È IN EDICOLA DAL 7 MARZO

ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA
**Gazzetta
STORE.it**

*Opera in 12 uscite. 1° uscita € 4,99, uscite successive € 9,99.
Per informazioni e arretrati rivolgerti al Servizio Clienti Gazzetta tel. 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@rcs.it

zampeverse

© Toei Company
© 2017 Yamato Srl per l'edizione italiana

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Bologna, il futuro è in due cittadelle

● Il sindaco Merola apre al progetto rossoblù su restyling dello stadio e riqualificazione dei dintorni

Andrea Tosi

Due cittadelle per entrare nel futuro. E' il progetto, ancora da scrivere ma già condiviso, sul quale il Bologna e il Comune del capoluogo emiliano hanno trovato un'intesa per la riqualificazione dello stadio Dall'Ara e lo sviluppo di aree urbanistiche della città collegate tra loro da un'operazione unica che vede il club rossoblù come soggetto proponente e principale investitore. L'altro ieri il sindaco Virginio Merola, ha risposto «con soddisfazione e vivo interesse» a una lettera del Bologna che riguarda «l'ammodernamento dello stadio e una radicale rigenerazione delle aree attinenti allo stadio e della zona Ovest della città».

IL NUMERO
65

i milioni di euro di spesa stimati per la riqualificazione dello stadio Dall'Ara, al via nel 2019

TAVOLO Ieri Merola, esponente PD, 62 anni, in carica dal 2011, ha precisato i termini dell'operazione. «Il Comune è favorevole ad approfondire la proposta del Bologna essendo una manifestazione d'interesse anche in termini di sviluppo urbanistico e di viabilità — argomenta il sindaco —. Perciò a breve sarà convocato un tavolo tecnico con i rappresentanti del Comune, del Bologna calcio e del Fondo Invimit, società

del ministero dell'Economia, proprietario delle aree dei Prati di Caprara Ovest per iniziare uno studio di fattibilità che dovrà poi tradursi, entro 3-4 mesi, in un progetto preliminare con un conseguente piano economico-finanziario per la sua realizzazione. Poi si potrà passare al progetto definitivo». La riqualificazione del Dall'Ara è stato il punto di partenza della nuova proprietà nordamericana, datata ottobre 2014, nel dialogo con il Comune ma finora non aveva trovato la chiave per convincere l'Amministrazione locale: «La decisione del club di investire anche in termini urbanistici seguendo gli usi e le destinazioni delle aree individuate nel progetto è stato un segnale importante. Il patron Saputo ha capito che tutti noi teniamo al Bologna

ma allo stesso tempo teniamo al corretto sviluppo della città. Così ai Prati di Caprara, poco distante dalle aree dove il Bologna ha cominciato la sua storia nei primi del 1900, sorgerà una cittadella polivalente che prevede spazi per le attività commerciali e per il tempo libero con la creazione di un parco». Questa cittadella è già stata battezzata in prima battuta come «la città della moda perché dovrebbe ruotare attorno a un outlet griffato oltre ad



Lo stadio di Bologna come è oggi: nato con il nome di Littoriale, fu inaugurato da Mussolini nel 1926 e divenne Comunale dopo la guerra. Dal 1983 prende il nome dello storico presidente Renato Dall'Ara GETTY



Joey Saputo, 52 anni, presidente del Bologna dal 2014 LAPRESSE

altre attività economiche legate ai servizi, all'intrattenimento e alla ristorazione.

COPERTURA LEGGERA In questa operazione lo stadio resta il motore principale. La riqualificazione del Dall'Ara riguarderà la capacità (previsto un aumento dai 25mila posti attuali a 28-29 mila) e le strutture dell'impianto allargandosi alle aree circostanti, come l'Antistadio, e contemplando la creazione di nuovi parcheggi. «Qui avremo la cittadella dello sport — continua Merola — dove avranno sede diverse altre realtà sportive della città. Già nei

prossimi mesi il Comune in sinergia col Bologna svolgerà lavori di ammodernamento allo stadio. Il progetto definitivo prevede la copertura totale dell'impianto nel rispetto dei vincoli posti dalla Soprintendenza». Infatti la copertura dei distinti sarà allestita con materiali leggeri che consentano la visione della Torre di Maratona, per questo il Bologna ha affidato all'architetto Gino Zavanella, papà dello Juventus Stadium, il completo restyling. La stima del costo per questo intervento è di 65 milioni di euro. L'intero investimento, compresa la città della moda, sarà



È UNA GRANDE OCCASIONE PER LO SVILUPPO DELLA CITTÀ E DEL CLUB

VIRGINIO MEROLA
SINDACO DI BOLOGNA

coperto dai privati. «L'inizio dei lavori è previsto per settembre 2019, prima non sarà possibile perché Bologna ospiterà la fase finale dell'Europeo Under 21 — conclude Merola —. Dopo la definizione del progetto verrà aperto il bando di gara. Il Bologna, come proponente, avrà l'opzione di pareggiare le offerte superiori di altri soggetti. Questa è una grande occasione per la città e il club. Entrambi potranno ottenere vantaggi aprendo una strada verso un futuro migliore e diventare uno esempio a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA INIZIO LA CORSA VERSO LA FINALE



CONQUISTATE LA COPPA NELLO STADIO OLIMPICO DI ROMA

La nona edizione di Gazzetta Cup sta per iniziare su tutti i campi da calcio d'Italia. Rincorri il sogno di giocare la finalissima nello stadio Olimpico di Roma, come i veri campioni della Serie A.

ISCRIZIONE GRATUITA SU WWW.GAZZETTACUP.IT



DIVERTITI CON TUTTA L'ENERGIA DI RINGO E LA DIVISA UFFICIALE CREATA DA KAPPA



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Schillaci si propone: «Il Palermo pensi a me»

● L'ex azzurro alla nuova proprietà
«Vorrei essere utile alla mia città»

Fabrizio Vitale
PALERMO

Domenica per «Quelli che il calcio» si è seduto sulla panchina del Crocetta, una formazione di Terza categoria di Torino portandola alla prima vittoria stagionale. Totò Schillaci spera di produrre lo stesso effetto benefico anche per il Palermo che verrà. Il passaggio di mano da Maurizio Zamparini al fondo anglo-americano che si concretizzerà nei prossimi mesi, apre scenari di gloria svaniti da tempo da queste parti. L'eroe di Italia 90, riconoscendo i meriti a un presidente che ha fatto la storia della società rosanero, tende la mano ai nuovi finanziatori con l'idea suggestiva di lavorare nella nuova società. «La cessione era un passaggio dovuto secondo me, per la situazione che si era venuta a creare, non solo dal punto di vista dei risultati, ma anche per il clima di contestazione della tifoseria — ammette Schillaci — Zamparini ha fatto cose incredibili per il Palermo, poi nelle ultime stagioni ha tirato un po' i remi in barca. Ci ha fatto vivere momenti fantastici, ma gli ultimi due anni sono stati ricchi di delusioni. Il dissenso dell'ambiente stava iniziando a diventare pesante. Credo che la cessione a questi nuovi finanziatori potrà fare bene a tutti. Arrivano in una grande città e in una grande piazza nella quale, se il Palermo va bene, possono andare allo stadio anche 40 mila spettatori. E anche in caso di retrocessione, una squadra costruita per risalire, come penso avverrà, genererà nuovamente un grande entusiasmo».

Lo stesso entusiasmo che si coglie dalle sue parole.

«Quando ho smesso di giocare sono tornato nella mia città. Sono palermitano e un tifoso rosanero. Il mio più grande rammarico è non avere mai indossato questa maglia. Mi ero anche proposto per giocare a gettone a fine carriera, ma il messaggio non è stato recepito. Con Zamparini non ci sono mai stati contatti, anche se devo ammettere che mi sarebbe piaciuto lavorare con lui. Ma ho intuito che non sia mai stato attratto dall'idea di avere palermitani in società. Adesso che sta per nascere una nuova società vorrei poter dare il mio contributo, a 360 gradi».

Si sta proponendo agli anglo-americani?

«Sì, la mia è una proposta concreta, sono palermitano, ho giocato in club importanti e il mio nome è conosciuto in tutto il mondo. Vorrei rendermi utile per la mia città con un ruolo nel nuovo Palermo».

In che ruolo si vedrebbe?

«Credo di poter essere utile per l'immagine del club, come dirigente accompagnatore o club manager, ma potrei anche andare in giro per conto della società per scoprire giovani interessanti in Sicilia. Questa regione è piena di potenziali talenti. Ho un centro

POTREI FARE IL DIRIGENTE O ANCHE CERCARE TALENTI IN SICILIA

TOTO' SCHILLACI
EX ATTACCANTE



EROE DI ITALIA 90

● Totò Schillaci, 52 anni, ha indossato le maglie di Messina, Juve, Inter e Jubilo Iwata, in Giappone. L'apice della carriera fu il Mondiale 1990 con l'Italia, quando vinse la classifica cannonieri (con 6 gol) in quelle rimaste famose come «notte magiche» GETTY

sportivo (il Luis Ribolla, ndr) dove già cerco di avvicinare ragazzi al mondo del calcio. Io spero che il mio appello venga accolto dai nuovi proprietari e prendano in esame l'idea di poter iniziare un rapporto».

In attesa che avvenga il closing entro giugno da dove pensa che dovrà partire la nuova proprietà?

«Ho sentito dire anche da Zamparini che il fondo anglo-americano sarà interessato alla realizzazione del nuovo stadio e di un centro sportivo. Ritengo che sia la base per poter costruire un grande progetto tecnico. Se l'obiettivo è quello di far diventare il Palermo un grande club dotarsi di strutture adeguate, oltre che di gente competente, è un aspetto imprescindibile. E poi si dovrà puntare molto sul settore giovanile con ragazzi italiani e siciliani. Guardate i risultati che sta ottenendo l'Atalanta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA GUIDOLIN

«La A e l'Europa Che stagioni con Zamparini»

● PALERMO (f.v.) È stato forse l'allenatore simbolo dei tanti anni di Zamparini a Palermo. Francesco Guidolin ha così ricordato la sua convivenza col patron friulano a Radio24: «Siamo andati insieme in A e ci siamo qualificati in Europa al primo tentativo. Abbiamo lottato per la Champions, siamo stati quello che è ora l'Atalanta. Zamparini ha creato tanto, ma non si è gustato tutto nel migliore dei modi. È leale e generoso, se chiedevo giocatori lui li prendeva perché si fidava. L'unico vizio? Parlava con la stampa dopo le sconfitte. Non ha saputo tenere a freno il suo carattere esuberante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTA SVINCOLATO

La Samp a Cassano «Non puoi allenarti» E lui: «Farò il papà»

● Antonio non lavorerà più con la Primavera: «Ferrero e Giampaolo sono senza attributi»

Francesco Gambaro
GENOVA

Cassano-Samp: ora è proprio finita. Ieri pomeriggio il club blucerchiato ha detto no alla richiesta del giocatore di potersi continuare ad allenare con la squadra Primavera fino a giugno. L'intesa raggiunta un mese fa, al momento della rescissione, prevedeva che a FantAntonio venisse riconosciuta una buonuscita economica e inoltre di potersi allenare a Bogliasco fino a fine febbraio, ovvero fino alla scadenza dei termini per gli svincolati di trovare una squadra. L'Entella ci ha provato fino all'ultimo e sabato sera sembrava aver convinto il numero 99, che alla fine però non se l'è sentita di scendere in B.

DELUSIONE Adesso Cassano dovrà trovare un campo dove allenarsi fino a giugno, quando potrà tornare alla ricerca di una nuova squadra. Ma dopo la delusione di ieri questa non sembra più una priorità. Ora prevale solo l'amarrezza per un epilogo che non si aspettava: «Triste? Sì, abbastanza. È arrivato il no della Sampdoria, ma non è un problema — ha detto l'attaccante barese nel suo ultimo giorno a Bogliasco —. La cosa che mi dispiace di più è non potermi allenare con i ragazzi. Ringrazio Ciccio Pedone con il suo staff, sono stati fantastici e tutti i ragazzi, ho imparato molto anche da loro».



Antonio Cassano, 34 LAPRESSE

stoccata alla società rea di avergli negato la possibilità di allenarsi fino a giugno: «L'abbraccio finale dei ragazzi? È una cosa che mi aspettavo da ben altre persone, però me lo hanno fatto loro e sono ancora più felice e contento. Questa è la vita e vado avanti, sempre a testa alta e senza nessun tipo di problema. Poi i signori vi diranno perché non mi hanno voluto più far allenare...».

SOCIAL Cassano rincara poi la dose tramite il profilo twitter della moglie Carolina Marcialis: «Dopo una sceneggiatura degna di Oscar con regia Ferrero/Romei/Giampaolo, oggi pomeriggio in assenza di palle hanno pensato bene di comunicarmi tramite Carlo Osti che da domani non potrò più allenarmi con i ragazzi della Primavera. Motivazione? Troppo ingombrante. Quindi si chiude qui definitivamente il capitolo Sampdoria». Cosa farà Cassano adesso? «Ora faccio il papà felice a casa». Difficile, però, immaginare FantAntonio lontano da un pallone. Difficile pensare che quello di ieri sia stato il suo addio al calcio giocato. Eppure questo al momento è lo scenario più probabile, a meno che Cassano non tiri fuori dal cilindro un colpo a sorpresa come quelli che faceva quando giocava.

CLUB Le parole di Cassano non sono ovviamente piaciute alla società blucerchiata: «Si è creato un caso che non esiste. La Sampdoria gli è venuta incontro fino al 28 febbraio, mantenendo fede a tutti gli impegni di natura economica e accettando che si allenasse fino a ieri. Questi erano gli accordi stabiliti con il giocatore. Nel momento in cui si rescinde il contratto, non si è più tesserati della Sampdoria. Cassano parla come se fosse ancora un giocatore della Samp a cui è stato negato il potere di allenarsi, ma il rapporto contrattuale era già chiuso da più di un mese», ha sottolineato il direttore sportivo Carlo Osti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

GIUDICE SPORTIVO
Kessie e Saponara fermati per un turno

● Il giudice sportivo ha fermato per un turno sei giocatori di Serie A: Kessie (Atalanta), Torosidis (Bologna), Hetemaj (Chievo), Saponara (Fiorentina), Pellegrini (Sassuolo) e Benassi (Torino). Multata l'Inter di 20 mila euro per cori offensivi dei propri tifosi nella gara con la Roma.

PRIMAVERA
Oggi il recupero tra Cesena e Spezia

● Alle 14.30 si gioca Cesena-Spezia, recupero del girone A del campionato Primavera: la gara era stata rinviata il 18 febbraio per la morte della mamma di Luca Cecchetti, giocatore dello Spezia, tra le vittime della tragedia di Gressoney. Il Cesena è al 10° posto a 20 punti; lo Spezia, che lunedì ha battuto 1-0

il Trapani, invece occupa il terzultimo posto con 13 punti.

TORNEO DI GALLIPOLI
Vince la Tor Tre Teste Sconfitta l'Inter

● (p.m.) Vittoria a sorpresa della società dilettantistica romana Nuova Tor Tre Teste, nel 14° torneo Carnevale (categoria Esordienti) di Gallipoli: battuta l'Inter 3-1 in finale. Terza la Roma: nella «finalina» ha sconfitto il Nick Bari ai rigori.

UNDER 17 DONNE
Pari in amichevole con la Repubblica Ceca

● Dopo il 4-2 di domenica, 0-0 della Nazionale Under 17 a Bitetto (Bari) nel secondo test con la Repubblica Ceca. Le ragazze di Rita Guarino, a fine marzo, giocheranno la Fase Elite di qualificazione all'Europeo con Germania, Polonia e Inghilterra.

PREMIUM 4K

Partner tecnologico
SAMSUNG SUHDTV
Quantum dot

JUVENTUS - MILAN VENERDÌ 10 MARZO ORE 20.45
VIVILA CON OCCHI DIVERSI

ABBONATI SUBITO

199.309.309* **mediasetpremium.it**

È necessario avere un Tv 4K compatibile e la Premium Smart Cam o Cam HD. Per richiedere la Premium Smart Cam e verificare la lista di televisori compatibili alla trasmissione del segnale in 4K ULTRA HD vai su mediasetpremium.it. *Il costo massimo del servizio IVA inclusa da rete fissa è di 15 centesimi al minuto senza scatto alla risposta. Per chiamate da rete mobile il costo massimo IVA inclusa è di 49 centesimi al minuto, con uno scatto alla risposta di 16 centesimi.



CLASSIFICA GENERALE

POS.	NOME PARTECIPANTE	PROV. SQUADRA	PUNTI
1	DAVIDE VALLELONGA	RC ANTONIO VALLELONGA 103	2033,5
2	DAVIDE VALLELONGA	RC CONADO 18	2006,5
3	CHRISTIAN BIAGGIO	VA THE LEGEND OF THE WOLF 133	2006
4	ANTONIO VALLELONGA	RC DAVIDE VALLELONGA 326	2002
5	ROBERTO E ARMANNO FAVALLI	CR R.A ARANCIOVIOLA 2	2001,5
6	DANIELE MORANDINI	UD TARCISIO BURGNIH	2001,5
7	ETTORE TOSCANO	MI J DANCINEL 22	2001
8	ANTONIO VALLELONGA	RC HOLLY E BENJI 57	1996,5
9	LUCA MILO	NA LUIGI O' CAPITAN 30	1995,5
10	FABIO RAVERA	MS AFGAN37	1995

CLASSIFICA ELITE

POS.	NOME PARTECIPANTE	PROV. SQUADRA	PUNTI
1	GIOVANNI PARODI	GE GIUGGIA TEAM	1984,5
2	SABRINA PERAZZOLI	VA REAL RUFFINO	1974,5
3	MARCO SERENA	PC GOLDCOAST 43	1970,5
4	DONATELLO BIANCOFIORE	BA SEREDONA ELITE 48	1962
5	ADRIANO GILARDI	BG MIGNOTTINGHAM FOREST	1961
6	GIUSEPPE COSTANTINO	RC RECOSTA 25-12	1961
7	DOMENICO DRAGO	MI VINCENZO ROSA - BJH	1960
8	ETTORE TOSCANO	MI J DANCINEL 1	1958,5
9	MARCO SERENA	PC GOLDCOAST 14	1958,5
10	LUCA TERRECUSO	NA ASIMIRI	1956,5

CLASSIFICA DI GIORNATA

POS.	NOME PARTECIPANTE	PROV. SQUADRA	PUNTI
1	MATTEO FARONI	RO RE PEO 35	106,5
2	ALBERTO DAL GIAN	TV ORONERO	105,5
3	GIANLUCA MASTROPIERI	MB SUPER PAC	105,5
4	ROSSANO ANTENUCCI	CH ROX69	105,5
5	CRISTIAN ANCONA	MO BEKKOBIS	105,5
6	CRISTIAN ANDRETTA	PD MAGNUM 44	105
7	ALESSANDRO RIZZI	BA ALPEFERRY	105
8	MARCO PAGANI	BS CUOREBRESCIANO	105
9	PIETRO BERNABEI	LT ISPANICO363	104,5
10	TOMMASO DE IACOVO	TA EDIPO 22	104



PORTIERI

GIOCATORE	MAGIC		CAMPIONATO			MEDIA		ESP.	
	PUNTI	MEDIA QUOT.	P.	V.	G.	VOTO	R.	AMM.	
102 ALISSON (ROM)	0	0	2	0	0	0	0	0/0	
104 AUDEIRO (JUV)	0	5,00	1	1	0	0	0	0/0	
106 BERISHA (ATA)	7	5,53	14	18	7,50	0	6,22	0	0/1
107 BIZZARRI (PES)	5	3,69	5	26	7	2	5,96	0	0/2
108 BRESSAN (CHI)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
109 BUFFON (JUV)	0	5,34	21	22	0	0	6,12	0	0/0
110 CARRIZO (INT)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
111 COLOMBO (CAG)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
112 CONSIGLI (SAS)	6	4,87	18	26	7	1	6,19	2	0/1
113 CORDAZ (CRO)	3,50	4,76	15	23	5,50	2	6,24	2	1/0
110 CUCCHIETTI (TOR)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
114 DA COSTA (BOL)	0	4,93	7	15	0	0	6,35	0	0/1
115 DONNARUMMA (MIL)	7	5,46	22	26	7	0	6,44	2	0/2
116 DRAGOWSKI (FIO)	0	5,00	1	2	0	0	0	0	0/0
173 FALCONE (SAM)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
117 FESTA (CRO)	0	5,00	3	3	0	0	7,25	0	0/1
118 FIORILLO (PES)	0	5,00	2	1	0	0	0	0	0/0
119 FULIGINATI (PAL)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
120 GABRIEL (CAG)	4,50	4,67	2	3	5,50	1	5,75	0	0/1
172 GOLLINI (ATA)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
122 HANDANOVIC (INT)	3	5,27	22	26	6	3	6,42	0	0/2
165 HART (TOR)	5	4,65	14	24	7	2	6,27	0	0/2
124 KARNEZIS (UDI)	5	4,81	16	26	6	1	6,21	0	0/3
162 KRAPIKAS (SAM)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
125 LAMANNA (GEN)	4	3,92	3	12	5	1	5,82	0	0/0
127 LORONT (ROM)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
130 MARCHETTI (LAZ)	0	5,29	16	17	0	0	6,24	2	0/0
131 MARSON (PAL)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
132 MAZZINI (ATA)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
133 MIRANTE (BOL)	6	4,73	9	13	7	1	6,04	1	0/0
134 NETO (JUV)	6	5,75	5	6	6	0	6,12	0	0/0
135 PADELLI (TOR)	0	3,75	4	2	0	0	5,75	0	0/0
136 PEGOLO (SAS)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
137 PELAGOTTI (EMP)	0	4,50	1	2	0	0	6,00	0	0/0
138 PERIN (GEN)	0	4,97	10	16	0	0	6,14	1	1/1
139 PERISAN (UDI)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
168 PIZZARRI (MIL)	0	5,00	1	1	0	0	0	0	0/0
140 POMINI (SAS)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
141 POSAVEC (PAL)	5	3,98	9	26	6	1	5,92	0	0/1
142 PUGGIONI (SAM)	0	4,96	10	14	0	0	6,14	1	0/3
143 PUGLIESI (EMP)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
144 RADU (INT)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
145 RAFAEL (CAG)	0	5,14	7	11	0	0	6,14	1	0/0
146 RAFAEL (NAP)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
147 REINA (NAP)	3,50	4,96	18	26	5,50	2	5,98	1	0/1
171 RUBINO (GEN)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
148 SARR (BOL)	0	5,00	1	1	0	0	0	0	0/0
149 SCUFFET (UDI)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
150 SECULIN (CHI)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
151 SEPE (NAP)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
152 SKORUPSKI (EMP)	2,50	5,08	17	24	5,50	2	6,35	2	0/2
153 SORRENTINO (CHI)	6,50	5,02	17	26	6,50	0	6,35	0	0/1
154 SPORTIELLO (FIO)	0	3,67	4	9	0	0	5,61	0	0/1
155 STORARI (MIL)	0	3,40	4	15	0	0	5,90	0	1/1
167 STRAKOSHA (LAZ)	6,50	5,40	7	10	6,50	0	6,10	0	0/0
161 SZCZESNY (ROM)	6	5,79	25	26	7	1	6,44	2	0/0
156 TATARUSANU (FIO)	3,50	4,76	15	25	5,50	2	6,13	0	0/0
158 VARGIC (LAZ)	0	0	1	0	0	0	0	0	0/0
163 VISCOVO (CRO)	0	5,00	1	1	0	0	0	0	0/0
159 VIVIANO (SAM)	5,50	5,21	8	12	6,50	1	6,29	1	0/4
160 ZIMA (GEN)	0	5,00	1	1	0	0	0	0	0/0

DIFENSORI

CODICE GIOCATORE	MAGIC		CAMPIONATO			MEDIA		ESP.	
	PUNTI	MEDIA QUOT.	P.	V.	G.	VOTO	R.	AMM.	
201 ABATE (MIL)	6	5,91	11	23	6	0	5,84	2	0/1
202 ACERBI (SAS)	7,50	6,54	18	26	7,50	3	6,23	0	0/2
203 ADJAPONG (SAS)	0	6,33	3	3	0	1	5,67	0	0/2
204 ADINAN (UDI)	4,50	5,35	4	10	5	0	5,40	0	0/1
205 AJETI (TOR)	4,50	5,17	4	3	4,50	1	4,83	0	0/0
206 ALBIOL (NAP)	5,50	5,88	8	16	5,50	0	6,03	0	0/5
406 ALEESAMI (PAL)	6	5,62	8	22	6	0	5,82	2	0/4
207 ALEX SANDRO (JUV)	9,50	6,41	18	23	6,50	2	6,23	3	0/5
209 ALVES (CAG)	5,50	5,96	10	25	5,50	1	5,92	0	1/2
210 ALVES (JUV)	6,50	6,10	7	10	6,50	1	5,89	0	0/2
428 AMUZIE (SAM)	0	0	2	0	0	0	0	0	0/0
211 ANDEKOVIC (PAL)	6	5,54	5	14	6	0	5,54	1	0/3
212 ANDREOLLI (INT)	0	0	3	0	0	0	0	0	0/0
213 ANGELLA (UDI)	0	5,40	3	5	0	0	5,50	0	0/1
214 ANIBAL (GEN)	0	6,00	1	1	0	0	0	0	0/0
215 ANSALDI (INT)	0	5,30	7	15	0	0	5,57	0	1/6
216 ANTEI (SAS)	0	5,81	4	13	0	1	5,73	0	0/4
217 ANTONELLI (MIL)	0	6,00	4	5	0	0	6,00	0	0/1

220 ASTORI (FIO)	5,50	5,98	11	24	5,50	1	5,95	0	0/5
221 AVELAR (TOR)	0	0	4	0	0	0	0	0	0/0
223 BARBA (EMP)	0	5,58	4	6	0	0	5,75	0	0/2
224 BARRECA (TOR)	5	5,86	7	22	5	0	5,82	2	0/2
225 BARZAGLI (JUV)	0	6,04	9	14	0	0	6,12	0	0/2
226 BASTA (LAZ)	6	5,97	9	19	6	0	5,89	2	0/1
436 BASTONI (ATA)	0	0	3	0	0	0	0	0	0/0
415 BASTOS (LAZ)	0	5,42	4	6	0	0	5,67	0	0/3
431 BEGHETTO (GEN)	0	0	4	0	0	0	0	0	0/0
227 BELLUSCI (EMP)	5	5,65	7	23	5,50	1	5,76	0	0/11
228 BENATTA (JUV)	0	6,06	5	9	0	0	6,12	0	0/1
432 BERESZYNSKI (SAM)	4,50	5,70	5	5	4,50	0	5,70	0	0/0
229 BIRAGHI (PES)	5	5,85	6	23	5	1	5,67	3	0/7
420 BIRASCHI (GEN)	0	5,50	4	2	0	0	0	0	0/1
232 BONUCCI (JUV)	6	6,02	13	20	6	1	5,95	0	0/3
233 BOVO (PES)	0	6,10	4	5	0	0	6,38	0	0/2
234 BRIVIO (GEN)	0	6,00	4	1	0	0	0	0	0/0
417 BUBNUIC (UDI)	0	0	2	0	0	0	0	0	0/0
236 BURDISO (GEN)	5	5,85	8	26	5	0	5,82	0	0/4
237 CACCATORI (CHI)	6,50	5,79	7	19	6,50	1	5,94	0	1/6
238 CALABRIA (MIL)	0	5,67	3	6	0	0	5,90	0	0/3
239 CALDARA (ATA)	15	7,22	16	18	9	5	6,44	0	0/2
240 CAMPAGNARO (PES)	0	5,70	5	15	0	0	5,61	0	0/6
241 CANNAVARO (SAS)	0	5,94	5	9	0	1	5,61	0	0/0
242 CAPUANO (CAG)	0	5,94	3	9	0	2	5,39	0	1/0
433 CARLAO (TOR)	0	0	4	0	0	0	0	0	0/0
243 CASTAN (TOR)	0	5,77	4	13	0	0	5,92	0	0/4
245 CECCHERINI (CRO)	6	5,79	8	24	6	1	5,74	0	0/4
247 CEPITELLI (CAG)	0	5,18	3	19	0	0	5,42	0	0/5
248 CESAR (CHI)	0	5,25	3	6	0	0	5,75	0	1/5
500 CHIELLINI (JUV)	0	6,44	13	18	0	2	6,18	1	0/4
251 CHIRICHES (NAP)	0	6,78	5	9	0	2	6,11	0	0/0
252 CIONEK (PAL)	6,50	5,44	5	18	6,50	0	5,61	0	0/6
254 CODA (PES)	4,50	5,00	2	10	5	0	5,22	0	1/4
255 CONTI (ATA)	7,50	6,77	17	22	6,50	4	6,30	3	0/9
256 COSIC (EMP)	0	5,54	4	13	0	0	5,58	0	0/1
257 COSTA (EMP)	5,50	5,81	7	18	5,50	1	5,66	0	0/9
259 CRESCENZI (PES)	6	5,61	5	18	6	0	5,56	1	0/1
429 CUOMO (CRO)	0	6,00	1	1	0	0	0	0	0/0
260 D'AMBROSIO (INT)	6	5,92	9	20	6	1	5,75	2	0/3
261 DANIELLI (CHI)	6,50	5,79	8	21	6,50	0	6,07	0	0/8

ANDREA ABODINATO A ROMA
IL 7 MARZO 1960
RUOLO PRESIDENTE LEGA B

Dopo aver fondato Media Partners, nel 2010 è diventato presidente della Lega di B e nel 2013 si è candidato per la A. Ha annunciato le dimissioni dalla B



La partita

ilProgramma



RIFORMA DEI CAMPIONATI

● Si privilegiano parametri qualitativi rispetto a quelli quantitativi, che tutelino la «competitive balance», cioè l'equilibrio competitivo. La concertazione come metodo, mettendosi intorno ad un tavolo per un'analisi sui numeri.



REVISIONE DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA

● Abodi intende mettere mano al Codice di giustizia sportiva, con l'esenzione della responsabilità per le società che abbiano adottato modelli organizzativi idonei a prevenire illeciti. E uso della tecnologia per snellire le procedure.



NUOVI STADI E FEDERCALCIO SRL

● Miglioramento del patrimonio infrastrutturale con la creazione di una struttura ad hoc, sul modello di B Futura. L'idea è di trasformare la Federcalcio srl da gestore degli immobili attuali a centro di servizi per i nuovi stadi.

ABODI «PIÙ RISORSE PER TUTTI E STADI NUOVI»

**FORUM A CURA di
ALESSANDRO CATAPANO
E MARCO IARIA**

Andrea Abodi, è stato sei anni e mezzo alla guida della Lega di B e nel 2013 ha puntato alla A. Ci si aspettava che si muovesse nel campo delle leghe, perché questa svolta federale?

«È stato per lungo tempo il sogno professionale però è evidente che dopo quell'esperienza che mi ha visto prevalere ma non vincere un'altra possibilità sarebbe dovuta arrivare dalle società. Questi due anni e mezzo hanno rappresentato un'esperienza importante dentro la Federazione. Ho capito che la Figc aveva bisogno di un cambio di passo. E questo mi ha spinto a rinunciare anche alla B, la mia seconda famiglia, nella quale siamo riusciti a costruire valore e rispetto».

Cosa l'ha portata a candidarsi per via Allegri?

«In due anni e mezzo c'è stata una totale disattenzione nei confronti delle leghe minori. Abbiamo avvertito una nobile solitudine, la Figc non ci è mai stata vicina. Poi c'è stato l'agguato legislativo della Melandri, con i tagli per B e Lega Pro. Per fortuna ci siamo fatti sentire per far differire la norma al 1° luglio, altrimenti saremmo andati in crisi a gennaio».

Quindi la rivendicazione futura sarà di avere più soldi dalla A per la mutualità?

«Dobbiamo capire quale mestiere dobbiamo fare per consentire alla Serie A di fare più soldi. Serve una politica di rafforzamento, le risorse vengono

dopo. Se continuiamo a parlare solo di numero di retrocessioni e cifre, non andiamo da nessuna parte».

Perché non dare già dettagli sulla riforma dei campionati?

«È velleitario passare da "madre di tutte le riforme" a "utopia". Io non voglio rifare quell'errore. C'è bisogno di dialogo e confronto, può sembrare che prendo una strada più arrotondata ma porterà all'obiettivo finale, che è alzare la qualità del prodotto. Dentro, ci sarà anche la riduzione dei campionati, ma non solo».

Secondo lei in Figc non c'è abbastanza trasparenza?

«Ne voglio di più, perché non ce n'è mai abbastanza. La gente deve vedere cosa accade nel palazzo. Ho chiesto un confronto pubblico con l'altro candidato, anche su vostro invito, ma si è sottratto».

Lei è stato protagonista in questi due anni e mezzo come consigliere federale. Si sente di aver commesso degli errori?

«Ho mal riposto una fiducia, poi sono stato leale e corretto fino all'ultimo. Io non mi sono limitato a sottoscrivere, molte delle cose sono state addirittura promosse: l'accelerazione della tecnologia, il tentativo di elaborare un sistema di licenze di periodo, non del momento, le risposte al caso Parma, che ho ritenuto comunque insoddi-

**ANDREA ABODI**
PRESIDENTE LEGA B

Andrea Abodi in visita alla Gazzetta posa accanto alla foto di Mazzola e Rivera

DALLA SUA PARTE

● Andrea Abodi è stato designato dalla Lega Pro (il peso elettorale complessivo è del 17%). Può contare anche sull'appoggio dell'Assocalciatori (20%) e della maggioranza della Lega B (su un totale del 5%)

sfacenti, come ho dimostrato con il caso Pisa».

La sua candidatura ha messo assieme in maniera inedita Lega Pro e Aic. Quale sarà secondo lei il punto d'approdo?

«Ho dovuto rincorrere un presidente che era già in carica e in campagna elettorale da mesi. La mia candidatura è aperta a tutti, le nostre soluzioni troveranno consensi in tutte le componenti. Avremo lo stesso consenso in A e nella somma di Dilettanti e Allenatori».

Gli Allenatori si sono schierati con Tavecchio. Faranno la differenza?

«No, guardando i numeri, in questo momento c'è equilibrio, la differenza la farà com'è giusto che sia la Serie A, dove non è affatto vero che ho consensi marginali. Io ho detto a Olivieri che tutto quello che gli è stato promesso, poteva prometterglielo chiunque. Ma ho idea che avesse già chiuso degli accordi».

Tavecchio dice di non aver sbagliato un'elezione, lei che precedenti ha?

«In Serie A non ho vinto ma non ho perso, presi il 60%. Anche all'Università ho sempre preso un voto in più dell'avversario».

Gli stadi sono una delle priorità del suo programma.

«Credo che una Figc moderna debba avere una sua società di sviluppo, che si occupi della crescita industriale. Federcalcio Srl per ora gestisce le proprietà immobiliari, io penso che possa diventare molto di più. In un'ottica non invadente, può svolgere una funzione di sistema».

Chi sarà il suo direttore generale?

«Quello che c'è. Non ci sono le condizioni per pensare a qualcosa'altro ma serve una migliore relazione tra presidente e d.g.».

Cosa possiamo fare per rendere più attraente la nostra A?

«La Figc deve essere uno stimolo quotidiano. Comunque vada, mi aspetto che la A trovi soluzioni su statuto e governance. Possono essere divisi su tutto, ma non sulla ricerca maniacale sulla qualità del prodotto e, quindi, l'aumento dei fatturati. Come? Incrementare gli standard qualitativi, diversificare gli investimenti su infrastrutture e formazione, redistribuire in modo più equo i proventi tv, in modo da presentarsi con un'immagine internazionale».

I progetti per la Nazionale?

«Io voglio far diventare un patrimonio le differenze tra ogni

maglia azzurra, fino a donne, calcio a 5 e beach soccer. Mi piacerebbe far diventare il Club Italia il più grande progetto di marketing».

All'Europeo di giugno è giusto che i migliori Under 21 vadano con Di Biagio?

«Se fossimo nel 2019, con in ballo la qualificazione olimpica, chiederei a Ventura di essere più elastico, a giugno mi auguro che trovi un punto di incontro con Di Biagio».

Quali cambiamenti immagina per la giustizia sportiva?

«Serve un sistema più moderno, con una razionalizzazione delle norme, una loro migliore interpretabilità, tempi certi su alcune fattispecie, rimodulazione della responsabilità oggettiva, ingresso della tecnologia per accelerare i tempi».

Come finirà il contenzioso con la Juventus per Calciopoli?

«Chiederò come si è sviluppato il dialogo in questi anni, poi deciderò».

Tavecchio sostiene di essere più concreto di lei.

«Io sono di notte un sognatore, ma di giorno un pratico. Coraggio, altruismo, fantasia, come canta De Gregori: un dirisario».

gente sportivo deve essere giudicato anche su questo, non solo sulla competenza».

E per i Dilettanti?

«Hanno messo telecamere per vedere se qualcuno scappa. Si è persa la centralità dei comitati regionali e quelli provinciali di Trento e Bolzano, io immagino i Dilettanti come un network di realtà sul territorio. E ritengo che il calcio femminile debba tornare Divisione ed essere meglio rappresentato».

Darà un cartellino giallo alla Lega di A se non rinnovasse le sue cariche entro il 6 marzo?

«Certo, anche perentorio. Siamo arrivati un po' lunghi, Tavecchio poteva essere più intraprendente».

C'è la possibilità che venga richiamato dalla Lega di B se non venisse eletto in Figc?

«Non lo so, dovrete chiederlo alle società. Io ho preso una decisione figlia anche di certi atteggiamenti che per la prima volta abbiamo avuto nella nostra lega. A me è stato detto in assemblea: se tu non ti candidi prendi 22 voti per acclamazione. Qualcuno per paura di perdersi, qualcuno per paura che andassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA ABODI

● L'1 febbraio è stato riconfermato per il 3° mandato alla guida della Lega di B ma poi ha scelto di candidarsi per la Figc BOZZANI



DALL'ESPERIENZA IN B ALLA SFIDA ROMANA
«LA FIGC HA LASCIATO SOLE LE CATEGORIE INFERIORI. SERVE UN CAMBIO DI PASSO
LA SERIE A CURI DI PIÙ IL SUO PRODOTTO»

CONTENUTO
PREMIUM

federale



**CARLO
TAVECCHIO**

NATO A PONTE LAMBRO (CO)
IL 13 LUGLIO 1943
RUOLO PRESIDENTE FIGC

Sindaco di Ponte Lambro dal '76 al '95, nel 1999 è presidente della Lega Dilettanti. Nel 2007 è vicepresidente Figc, nell'agosto 2014 viene eletto presidente

ilProgramma



RIFORMA DEI CAMPIONATI

● Serie A a 20 squadre con 2 retrocessioni, B a 20 con 2 su e 3 giù, Lega Pro a 40 con due gironi da 20. La cancellazione di una retrocessione dalla A libererebbe i 30 milioni con cui far quadrare i conti a serie B e Lega Pro.



CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

● È la riforma all'occhiello della sua gestione. Sono già 20, nel prossimo quadriennio ne apriranno altri 180, a regime vi saranno impiegati 1.200 tecnici, con un budget annuale di 10 milioni. L'idea è di pescare qui i campioni del domani.



VIA LIBERA ALLE SECONDE SQUADRE

● Tavecchio apre per la prima volta alle seconde squadre dei club di A in Lega Pro, a patto che non abbiano diritto di voto, non possano competere per promozioni o retrocessioni e che l'eventuale passaggio di calciatori venga disciplinato

TAVECCHIO «GIOVANI E IDEE HO STUPITO PURE I CRITICI»



CARLO TAVECCHIO

● È reduce dal primo mandato come presidente federale: nell'agosto 2014 batté Albertini
BOZZANI

Presidente Carlo Tavecchio, perché ha deciso di ricandidarsi?

«Non mi sarei ricandidato se dopo un inizio particolare non avessi sentito un consenso crescente da parte del sistema calcio. Ho superato un momento difficile, e di questo sono orgoglioso, come dei riconoscimenti di personaggi prima estremamente critici. Le dichiarazioni favorevoli di Agnelli, del tutto spontanee, e un colloquio riservato con Cairo, in cui mi ha detto di aver cambiato opinione sul mio operato, sono stati decisivi».

Riconoscimenti che non le arrivano da tutte le componenti della Figc, però...

«Sì, all'esterno hanno capito meglio degli interlocutori interni tutto quello che è stato fatto e l'obiettivo che ci siamo posti: gettare le basi per adeguare il calcio italiano agli standard europei. Abbiamo avviato un percorso di riforme che va completato. Il tetto alle rose e la valorizzazione dei vivai che hanno contribuito a generare il fenomeno Atalanta, le licenze nazionali, il grande sostegno al calcio femminile, l'adeguamento delle infrastrutture, le norme restrittive sui bilanci. E molte di queste cose sono passate all'unanimità in Consiglio federale. Per questo, sorrido quando leggo certi commenti sulla mia gestione».

Ce l'ha con Abodi?

«Ce l'ho con alcune sue cadute di stile. Ha dichiarato che vuole una Figc più trasparente e meno ruffiana, cosa significa? Io rispetto

la sua candidatura, ma rivendico la mia diversità: non ho annunciato che la Figc farà attività di consulting per progettare e finanziare stadi. Ma stiamo scherzando? La Federcalcio Srl non è la Goldman Sachs che trova i finanziatori per gli stadi. Immaginate se si mettesse a cercare location: non sarebbe più un organo di garanzia, farebbe business».

Ma la Figc qualcosa dovrà pur fare per stimolare il miglioramento dei nostri stadi?

«E' proprio quello che abbiamo fatto. Entro i prossimi tre anni bisogna avere lo stadio in regola, senza più deroghe. Altrimenti, non si potrà giocare».

Con lei l'Italia è tornata al centro dell'Europa calcistica?

«L'Europa è il nostro riferimento. Qualcuno ha detto che la Figc ha sempre avuto un ruolo centrale, ma non è vero. Se avessi ascoltato le indicazioni del sistema avrei dovuto votare Blatter e non avrei dovuto votare Ceferin. E invece siamo stati bravi a capire che stavano cambiando gli equilibri interni. Siamo stati premiati con la possibilità di ospitare alcune partite di Euro 2020 e con l'organizzazione dell'Europeo Under 21 del 2019. E poi abbiamo Agnelli e Gandini in Eca, la Christillin in Fifa, e ottime speranze di essere rappresentati da Michele Uva nell'Esecutivo Uefa».

Presidente, si è pentito di definire quella dei campionati la "madre di tutte le riforme"?

«No, affatto. Continuo a pensare che 102 società professionistiche siano tante. Il problema è che tanta quantità non crea ricchezza, perché ognuno prende un po' dell'altro. Lo sostengo da mesi, ma mi accorgo che sono quasi solo. Alcuni interlocutori federali si occupano di voli pindarici, ma bisogna andare sul concreto».

Quindi?

«Le società di A non decideranno mai di scendere a 18 squadre. Questo intendevo quando ho parlato di utopia. C'è un sistema autoprotettivo. Nel mio programma c'è una proposta concreta: A e B a 20 squadre, con due retrocessioni e due promozioni, Lega Pro con due gironi da 20. La B diventerebbe un soggetto assistito da circa 90 milioni di mutualità, 5 a società: mi sembra sostenibile. In Lega Pro, l'anno scorso abbiamo fatto 12 ripescaggi, possiamo continuare così? Ora dicono di aver inventato il rating, ma abbiamo delle nuove licenze nazionali che rispettano gli standard Uefa: basta applicarle».

Papu Gomez, alla Gazzetta, ha definito la Serie A un "campionato bruttissimo". Come si può migliorare lo spettacolo?

«Le innovazioni della A non le fa la Figc, noi diamo le indicazioni.

Ma io non posso imporre, ad esempio, i playoff. Già sarebbe più facile provare a inserire dei play-out. Ovvio, non siamo contenti che gli stadi non siano pieni».

Però i conti della Figc sono a posto...

«In due anni e mezzo il Coni ha tolto 27 milioni alla Figc. Ma siamo riusciti ugualmente a chiudere i bilanci in sostanziale pareggio. Ne andiamo orgogliosi».

A proposito di conti, cosa accadrà lunedì?

«Secondo i miei calcoli sono sopra il 50%. Per carità, tutto può succedere, ma sarebbe la prima volta che perdo un'elezione».

Cosa le dà questa sicurezza?

«Mi aspetto il largo consenso della Lega Dilettanti di Cosimo Sibilio (che proprio ieri, nel Consiglio direttivo, ha confermato il voto per Tavecchio, ndr). È un po' una mia creatura, non penso possa farmi uno scherzo. Poi ci sono gli allenatori. Molti si chiedono perché siano arrivati da noi. Vedete, abbiamo fatto una scelta di fondo. I centri federali territoriali, quando saranno a regime, daranno lavoro a 1200 tecnici. Poi, ipotizziamo di dare un tecnico patentato a ogni squadra, e questa offerta la possiamo



ALL'EUROPEO
UNDER 21 VOGLIO
TUTTI I MIGLIORI
VENTURA CAPIRÀ

CARLO TAVECCHIO
PRESIDENTE FIGC



Carlo Tavecchio alla Gazzetta consegna una maglia dell'Italia con le firme dei giovani azzurri

DALLA SUA PARTE

● Carlo Tavecchio è stato indicato dalla Lega dilettanti (34%) e dall'Assoallenatori (10%). Si accredita della maggioranza della Lega di A (vale il 12%). Incerta la posizione degli arbitri (2%).

fare noi perché il Settore giovanile dipende dalla Figc. Infine, con Ulivieri abbiamo fatto il giro del mondo esportando il nostro prodotto "allenatori", con grande successo».

Tommasi, invece, continua a non capirla...

«E lo trovo incredibile, perché se lavoriamo per alzare la qualità tecnica i primi a beneficiarne saranno i calciatori».

Il voto della Serie A sarà fondamentale?

«Non credo, varrà come gli altri».

Ma se non rinnova le cariche elettive, sarà commissariata?

«Intanto si riuniscono domani, e vedremo se eleggeranno i consiglieri federali. Se ne occuperà il Consiglio federale. Le verrà concesso un tempo molto ristretto per completare le elezioni».

Presidente, a proposito di A: continuano a imputarle la presenza ingombrante di Lotito...

«Lotito è espansivo, ma non ha mai inciso sulle mie scelte. Vi ricordo che secondo la Lega di A avrebbe dovuto fare il vice presidente vicario. Se il problema è il famoso ufficio in Figc, in futuro al quinto piano ci saranno solo presidenza e direzione generale».

Però Gravina vi accusa di stalking elettorale...

«Basta con questa storia. L'ultima volta in Lega Pro Lotito non è stato così determinante. E poi come vogliamo definire le loro chiamate ai presidenti dei Comitati regionali della Lnd?».

Serie B e Lega Pro hanno preso male la faccenda della nuova mutualità...

«Perché l'abbiamo vincolata a progetti su vivai e impianti, e quindi con quei soldi non ci si può più pagare gli stipendi? E dire che con il Governo siamo riusciti a prorogarla dal 1° luglio... Il ministro Lotti ha fatto un miracolo».

Agnelli voterà per lei, ma avete ancora in piedi la causa Calciopoli?

«I nostri avvocati sono a lavoro, prima del Consiglio di Stato troveremo un compromesso».

Sarà il presidente di tutti?

«Certo, ma non sono ossessionato dall'unanimità. Preferisco impegnarmi ad attuare il mio programma».

E se dovesse perdere?

«Ho una bellissima famiglia e vivo in montagna. Vorrà dire che mi impegnerò in prima persona per la Ponte Lambrese, una piccola società con 9 squadre cui da quaranta anni verso tutte le mie indennità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE USCENTE PUNTA ALLA RICONFERMA: «CON ME LA FIGC È PIÙ VICINA ALL'EUROPA, IN FUTURO STOP ALLE DEROGHE SUGLI STADI»

IN EDICOLA**Il sospetto del Mirror: «Perché non prima?»**

La domanda attribuita a Ranieri

● Il quotidiano pubblica una foto dell'omaggio dei tifosi al tecnico e il suo interrogativo perplesso.

**SUI SOCIAL****Vardy e compagni diventano serpenti**

Sul web domina il sarcasmo

● L'ironia sulla vittoria di lunedì: «Il replay dei giocatori del Leicester che festeggiano il gol»



Leicester, dopo i dubbi spunta Hodgson

● Ironia sulla prova di Vardy & co. L'ex c.t. in pole per la panchina

Pierluigi Giganti
LONDRA

Il giorno dopo il tris sul Liverpool è quello degli interrogativi. La convincente vittoria del primo Leicester del post-Ranieri ha mandato in eccitazione social network e tabloid inglesi. «Perché non l'avete fatto prima, ragazzi?», campeggia per esempio sull'ultima pagina del Daily Mirror, mentre su Twitter si sprecano i cinguettii che paragonano a serpenti i giocatori del Leicester. La trasformazione delle Volpi è infatti talmente marcata da apparire subdola. Una formazione che in campionato non vinceva una partita e non segnava una rete addirittura dall'ultimo giorno del 2016 si risveglia come d'incanto, rianimata dalla cura Shakespeare (l'ex assistente del tecnico romano promosso temporaneamente a capo allenatore). Due

dei protagonisti dell'epica cavalcata che ha regalato la stagione scorsa il titolo al Leicester – Vardy e Drinkwater – ritrovano come d'incanto la loro energia smarrita, il tocco vincente.

LA DIFESA Già prima della partita contro i Reds, i tifosi dei blu delle Midlands avevano chiaramente deciso da che parte stare. Tre segni a supporto di un chiaro orientamento: il corteo di fedelissimi mascherati da Ranieri; il carro funebre che circolava nei paraggi del King Power Stadium prima del Monday Night con la scritta «Riposa in pace, calcio»; gli applausi e i cori dedicati al manager italiano al 65' della partita (65 proprio come i suoi anni). La dirigenza thailandese del Leicester scagiona però pienamente i calciatori. «La decisione di esonerare Ranieri è stata esclusivamente nostra e riflette l'amore che noi sentiamo per



Un tifoso con un cartello pro Ranieri e l'esultanza di Vardy AP-GETTY

questa società: i giocatori hanno sostenuto l'allenatore in maniera convinta e non è giusto vengano accusati di disonestà», le parole del vicepresidente Aiyawatt Srivaddhanaprabha.

E ORA? Difficile però credere a queste dichiarazioni di facciata, soprattutto dopo aver osservato fin dal primo minuto della sfida con il Liverpool l'intensità, il ritmo e la grinta messi in campo dai padroni di casa. Tutti attribuiti, questi, che nella stagione in corso non si erano mai nemmeno intuiti e che, pur esaltati dalla pochezza difensiva degli ospiti, hanno comunque dato una sensazione di tradimento palese. Ora però bisogna guardare avanti o, meglio ancora, dietro le spalle. Perché la zona retrocessione dista soltanto due punticini e sabato il Leicester accoglierà l'Hull City, penultimo a sole tre lunghezze di distanza. Le pro-

babilità che il 53enne Shakespeare possa conservare il posto fino al termine dell'annata agonistica non sono poche: è benvenuto dai giocatori che gli riconoscono calma, equilibrio e senso dello humour. Ha lavorato a Leicester in otto degli ultimi nove anni, anche se in ruoli secondari, ma ha saputo allacciare un eccellente rapporto con la tifoseria. Roberto Mancini non si è detto interessato a raccogliere la sfida. Le altre piste portano al veterano Roy Hodgson, ex c.t. della nazionale e favorito al momento secondo i bookmaker, al traghettatore per eccellenza Guus Hiddink e a Nigel Pearson, che si separò però malamente dalla società meno di due anni fa, dopo aver conquistato la salvezza con una grande rimonta nel finale di stagione. Chiunque arrivi farà bene a convincere i calciatori a remare dalla propria parte...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAGNA

Real, arriva Jesé Zizou: «Aiutini? No, tutto conquistato»

● Blancos con il Las Palmas dell'ex canterano: «Potenziale enorme, da giovedì farà bene...»

Davide Longo

Las Palmas per il Real Madrid, Sporting per il Barcellona. Gli avversari delle eterne duellanti non sono irresistibili, e visto che il turno infrasettimanale di Liga sembra interlocutorio, a dominare la vigilia sono gli strascichi delle polemiche esplose dopo la vittoria in rimonta con aiutino arbitrale del Madrid a Vila-Real. Polemiche sviluppatesi con varie tonalità, dall'ironia sui social di Piqué – al quale aveva subito replicato Sergio Ramos – all'arrabbiatura plateale di Fernando Roig, tecnico del Sottomarino Giallo e la cui onda lunga è arrivata ieri fino alle conferenze preparata di Zidane e Luis Enrique.

ZIDANE «Quello che abbiamo è stato conquistato – ha detto Zizou – e non voglio commentare le dichiarazioni di Roig, io rispetto tutti e penso alla mia squadra». A preoccuparlo di più è la fase difensiva del suo Real che nelle ultime 11 partite ha incassato 16 gol ed è riuscito a chiudere solo 2 partite sen-

za subirne. «È normale in una stagione avere alti e bassi, una squadra come il Real è sempre sotto pressione e capita che quando non sei al 100% trovi la squadra che ti può mettere in difficoltà». Il pericolo numero uno di oggi ha il volto di Jesé, l'ex che ieri ha lanciato la sfida all'insegna dell'orgoglio: «Se non mi fossi infortunato gravemente sarei titolare fisso nel Real». «Ha grandi qualità e un potenziale enorme, gli voglio bene – ha risposto Zidane – e gli auguro di fare benissimo a Las Palmas, ma da giovedì...».

LUIS ENRIQUE Chi non avrà motivazioni particolari da ex è invece Luis Enrique, cresciuto nello Sporting. «Posso solo augurare loro ogni bene – ha detto l'ex romanista – ma l'unico significato della partita per me sono i 3 punti». Lucho sembra voler dare una chance a Paco Alcacer, acquistato in estate come primo ricambio della MSN ma finora poco utilizzato. Potrebbe però diventare protagonista, nel caso in cui il Barça riuscisse a ribaltare lo 0-4 dell'andata con il PSG e poi a qualificarsi per la finale di Cardiff. In Galles, infatti, il Barça potrebbe dover rinunciare a Messi e Neymar. Secondo Aleksander Ceferin, presidente dell'Uefa, infatti, le restrizioni introdotte in seguito alla Brexit potrebbero impedire l'ingresso in Gran Bretagna all'argentino e allo spagnolo, che hanno in corso procedimenti penali a loro carico. «Non possiamo escludere che si ripeta un caso Aurier», ha detto Ceferin, ricordando che per un motivo analogo l'esterno del PSG fu costretto a saltare la sfida con l'Arsenal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zidane, 44 anni e Jesé, 24, ai tempi del Real GETTY-AP

25ª GIORNATA Ieri R. Sociedad-Eibar 1-1; Malaga-Betis 1-2; Valencia-Leganes 1-0 **Oggi** Ore 19.30: Barcellona-Sp. Gijon (Fox Sports); Osasuna-Villarreal (Sky Sport 1) Ore 21.30: Celta-Espanyol (SS1); Granada-Alaves; Real-Las Palmas (FS) **Domani** Ore 20.45: Deportivo-Atletico (SS 1) Ore 21.30: Siviglia-Ath. Bilbao (FS)

CLASSIFICA Real* 55; Barcellona 54; Siviglia 52; Atl. Madrid e R. Sociedad 45; Villarreal ed Eibar 39; Ath. Bilbao 38; Espanyol 35; Celta* 34; Alaves 33; Valencia 29; Las Palmas 28; Betis* 27; Malaga 26; Leganes 21; Deportivo* 19; Sp. Gijon 17; Granada 16; Osasuna 10 * una partita in meno

COPPA DI GERMANIA

La neve ferma il Dortmund Oggi tocca ad Ancelotti

Elmar Bergonzini

Ineliminabili. A Lotte ormai si sentono così. Umoreismo tedesco, ovviamente, ma il club di terza serie, che nei turni precedenti ha eliminato Werder, Leverkusen e Monaco 1860, con la decisione della DFB di rinviare la partita resta in corsa anche nel giorno in cui avrebbe dovuto ospitare il Dortmund. Il campo non ha retto la nevicata della vigilia e per l'incolumità dei giocatori si è deciso di non rischiare. I gialloneri, che prima di arrivare al

campo si erano impantanati con il bus, hanno chiesto di recuperare la partita il 14 marzo, ma non c'è ancora l'accordo.

OGGI BAYERN-SCHALKE La prima squadra a raggiungere la semifinale è quindi l'Eintracht, che ieri ha superato 1-0 il Bielefeld. Oggi tocca al Mönchengladbach, impegnato ad Amburgo, e al Bayern, che ospiterà lo Schalke. La notizia del giorno è che l'Allianz Arena rischia di non essere tutta esaurita. Sono ancora in vendita circa 1300 dei 75 mila biglietti a disposizione, un caso quasi unico: l'ul-



Carlo Ancelotti, 57 anni EPA

tima volta che il Bayern non è riuscito a riempire lo stadio era il 30 gennaio 2007, quando «appena» 60 mila persone andarono a vedere la partita contro il Bochum. Strano, anche perché lo Schalke è in ripresa e proprio a Monaco ha strappato un pareggio a inizio febbraio. I tifosi potrebbero essere spinti allo stadio dall'ottimismo di Ancelotti, che a chi parla di triple response risponde di «avere sensazioni positive». Intanto però il Bayern, che è la prima squadra della storia ad aver raggiunto per la decima volta di fila i quarti della coppa, deve dimostrare di essere, in un certo senso, come il Lotte. Ineliminabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTI DI FINALE Eintracht-Armينيا Bielefeld 1-0; Lotte-Dortmund rinv. **Oggi** Ore 18.30: Amburgo-Borussia Mo. Ore 20.45: Bayern-Schalke

TACCUINO

FRANCIA Ottavi di coppa Avanza il Bordeaux

● È Marsiglia-Monaco il big match degli ottavi di Coppa che ieri hanno promosso Angers, Frejus e Bordeaux. Ecco il programma. Ieri Bastia-Angers 0-1; Frejus-Auxerre 2-0; Bordeaux-Lorient 2-1. Oggi Ore 18.30: Avranches-Strasburgo; Niort-PSG; Quevilly Rouen-Guingamp. Ore 21.05: Marsiglia-Monaco. Domani Ore 21: Bergerac-Lilla

INGHILTERRA Colpo e sorpasso: vola il Newcastle

● Nella 34ª giornata di Championship, colpo del

Newcastle. Vincendo 2-1 in rimonta (gol di Diame e Perez) lo scontro diretto sul campo del Brighton, la squadra di Rafa Benítez si è riportata in vetta.

SAN MARINO Bonini nuovo d.t. delle Nazionali

● Massimo Bonini è il nuovo direttore tecnico delle Nazionali di San Marino. L'ex giocatore sammarinese della Juve sarà anche il nuovo «ambasciatore del calcio sammarinese». «Sono contento della fiducia che il consiglio federale mi ha dato – le sue prime parole dopo la nomina – Dopo essere stato giocatore e allenatore della Nazionale, questa è un'opportunità nuova e molto stimolante».